

# 3.

## Le traiettorie dell'interscambio estero

### IL CONTESTO INTERNAZIONALE

A metà dello scorso anno, quando si iniziavano a registrare i primi effetti della pandemia da Covid-19 sulle economie mondiali, la previsione (datata aprile 2020) del Fondo Monetario Internazionale indicava per il 2020 un calo stimato del PIL mondiale del 3%. Considerando la particolare incertezza che riguardava la seconda metà dell'anno, il bilancio a consuntivo (per quanto il dato sia ancora passibile di revisione) del -3,3% risulta quindi relativamente contenuto, grazie anche alle misure di sostegno all'economia messe in campo dai governi. Per quanto a inizio 2021 la crisi non si possa ancora dire superata, né dal punto di vista sanitario né da quello economico, le previsioni del Fondo Monetario Internazionale indicano un "rimbalzo" in positivo del Pil mondiale del 6% nell'anno in corso, che rallenterà al +4,4% nel 2022 (grafico 1). Se consideriamo però le ricadute sul commercio internazionale, che è l'oggetto di questo capitolo, l'impatto è stato maggiore. Se già nel 2019 gli scambi internazionali crescevano a una velocità significativamente inferiore a quella del Pil mondiale (+0,9% contro +2,8%), nel 2020 il calo è stato molto più intenso,

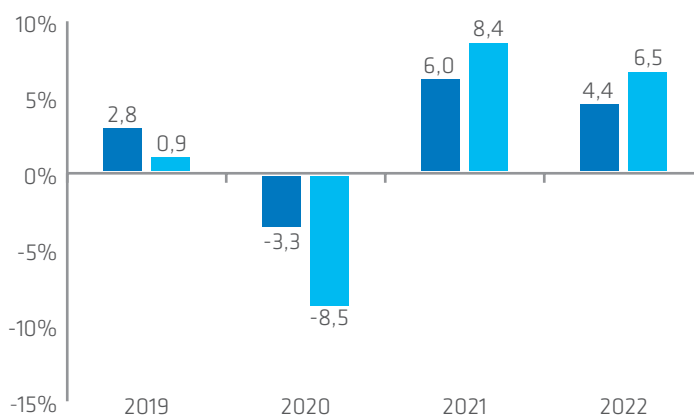
nell'ordine dell'8,5%. Due sono gli aspetti di relativo ottimismo: il primo è il fatto che, come per la dinamica del Pil, il bilancio finale del 2020 è risultato migliore delle previsioni fatte all'inizio della crisi pandemica (-11%); il secondo, è che si prevedono un forte recupero nel 2021 (+8,4%) e una crescita che si manterrà elevata anche nel 2022 (+6,5%). Da notare peraltro che il dato include – oltre al commercio di beni – anche quello di servizi, tra i quali il turismo, che è stato uno dei settori più colpiti a causa delle limitazioni agli spostamenti delle persone, particolarmente tra Paesi. È presto invece per capire se e quali effetti questa crisi potrà avere sull'economia mondiale in un periodo più lungo (al di là dello stop alla crescita del 2020) in termini di riorganizzazione delle catene produttive e anche di modalità lavorative, con la diffusione dello *smart working*. In questo momento in particolare due sono i settori che – per ragioni diverse – hanno incrementato i propri livelli produttivi: la farmaceutica (grazie alla produzione di vaccini) e l'elettronica, coinvolta però nella crisi dei chip che riguarda indirettamente anche altre produzioni manifatturiere, quali l'automotive.

### GRAFICO 1 – Prodotto interno lordo e commercio mondiale di beni e servizi

(anni 2019-2022<sup>1</sup> – variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, aprile 2021

■ Pil  
■ Commercio di beni e servizi



Consideriamo anche la dimensione geografica del fenomeno, dal momento che l'impatto della crisi, oltre a non essere omogeneo a livello di settori e di categorie coinvolte, non lo è neppure a livello di Paesi. Si osserva infatti una dinamica del Pil differente tra le economie avanzate (-4,7%) e quelle emergenti (-2,2%), mantenendo peraltro una differenza a favore di queste ultime preesistente la pandemia (grafico 2). Il medesimo *gap* si prevede rimanga anche nel 2021, con una crescita stimata del 5,1% per le economie avanzate, contro +6,7% per quelle emergenti. All'interno delle economie avanzate, gli Stati Uniti hanno subito una perdita inferiore a quella dei Paesi dell'Eurozona

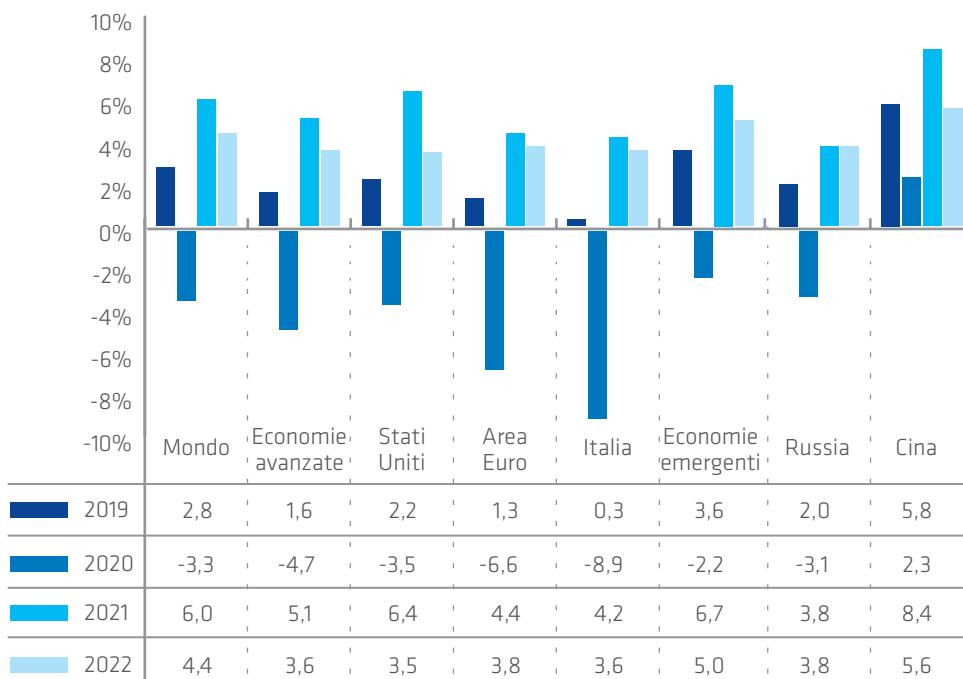
<sup>1</sup> Per gli anni 2021 e 2022 si tratta di previsioni.

### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

(rispettivamente -3,5% e -6,6%) e anche per il 2021 le prospettive di recupero dell'economia americana sono incoraggianti, evidenziando una previsione di crescita migliore della media globale (+6,4%). La Cina, l'economia più dinamica nel decennio precedente la pandemia, è stata protagonista di una performance ancora migliore. Pur essendo il primo Paese colpito dal virus, risulta anche quello che ne è uscito meglio, registrando una crescita del Pil del 2,3% nel 2020; la maggiore dinamicità dell'economia cinese si conferma peraltro nelle previsioni per il 2021 (+8,4%) e per il 2022 (+5,6%). Nel caso dell'Italia, dal grafico emergono sia la stagnazione dell'economia precedente alla crisi pandemica (+0,3% nel 2019) sia l'impatto comparativamente maggiore della crisi stessa (-8,9% nel 2020), che la porta a essere il secondo peggior Paese UE per crescita del Pil, migliore solo della Spagna. Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale per l'Italia indicano comunque una ripresa nel 2021 e 2022 che, in termini di crescita percentuale, si riavvicina alla media dei Paesi dell'Eurozona: per il 2021 si attende un +4,2% dell'Italia contro il +4,4% dello spazio monetario comune, mentre per il 2022 si tratta rispettivamente di +3,6% e +3,8%.

**GRAFICO 2 – Prodotto interno lordo per area geografica**  
(anni 2019-2022<sup>2</sup> - variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, aprile 2021



<sup>2</sup> Per gli anni 2021 e 2022 si tratta di previsioni.

## **DAL CONTESTO NAZIONALE A QUELLO LOCALE**

Consideriamo ora qualche dato di maggiore dettaglio riguardo alla dinamica dei flussi del commercio con l'estero nazionale,<sup>3</sup> per spostarci poi all'analisi delle tre province afferenti alla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi. Il bilancio italiano degli scambi con l'estero nel 2020 non si discosta molto dal valore medio mondiale, per cui la riduzione dei flussi in entrata e in uscita dal nostro Paese si colloca nell'ordine di grandezza del 10% circa in meno in termini di valore delle merci in transito rispetto al 2019, interrompendo un ciclo di crescita delle esportazioni durato quasi un decennio (tabella 1). Nel dettaglio, il dato pubblicato da Istat a consuntivo del 2020<sup>4</sup> è di 433 miliardi di euro di merci esportate, a fronte di poco meno di 370 miliardi di euro di merci importate, per un saldo commerciale positivo di circa 63 miliardi di euro. La variazione annua dell'export risulta del -9,7%, che tradotto in cifre significa oltre 46 miliardi in meno di merci esportate. L'anno della pandemia ha avuto un effetto maggiore sulle importazioni, per le quali si osserva una riduzione del 12,8%; è da segnalare peraltro che già nel 2019, mentre l'export italiano era cresciuto, per l'import si era osservata una riduzione. In tabella osserviamo anche la distribuzione dei flussi per macro-aree e soprattutto il diverso impatto in termini di dinamica. Il Nord-Ovest incide per il 37,5% dell'export e per il 42% dell'import nazionale: si tratta di oltre 160 miliardi di euro di esportazioni in valore assoluto; circa un terzo delle esportazioni proviene dalle regioni del Nord-Est (143 miliardi), poco meno del 20% dal Centro (80 miliardi), infine circa il 10% da Sud e Isole (43 miliardi di euro complessivamente). Il bilancio del 2020 è negativo per tutte le macro-aree italiane, particolarmente pesante per le Isole in termini percentuali, circa un terzo in meno rispetto al 2019 (-30,4% l'export e -31,3% l'import) a causa principalmente della netta riduzione dell'interscambio di prodotti derivati del petrolio, che hanno una forte incidenza sugli scambi con l'estero di Sardegna e Sicilia. Nelle regioni del Sud si osserva il calo dell'export più contenuto (-6,4%), mentre si sale progressivamente fino al -10,8% del Nord-Ovest, che ha perso quasi 20 miliardi di euro rispetto al 2019. La dinamica dell'import risulta vicina alla media nazionale sia per il Nord-Ovest (-12,4%) che per il Sud (-12,3%), mentre è significativamente migliore nell'Italia centrale (-3,8%) grazie alla rilevanza del comparto farmaceutico che – come vedremo – nel 2020 ha avuto un andamento anticiclico. A livello regionale, la Lombardia conserva il primato dell'export (114 miliardi di euro, 26,3% del totale nazionale), davanti a Emilia-Romagna (61 miliardi) e Veneto (60 miliardi); anche nel 2020 proviene

<sup>3</sup> I dati riportati nel presente capitolo sono tutti riferiti ai valori correnti in euro.

<sup>4</sup> Tale dato è da considerarsi provvisorio fino alla revisione effettuata da Istat in occasione della diffusione dei dati del terzo trimestre dell'anno.

### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

da queste tre regioni più della metà (54,2%) delle esportazioni italiane. In termini di dinamica dell'export, il piccolo Molise, che incide solamente per lo 0,2% dei volumi nazionali, è l'unica regione a risultare in crescita (+26%). Contengono meglio le perdite Liguria (-0,7%) e Basilicata (-4,4%), all'estremo opposto si collocano Sicilia (-24,2%) e Sardegna (-40,6%). La Lombardia si trova in una posizione intermedia (-10,6%), meglio del Piemonte (-12,7%), ma peggio di Emilia-Romagna e Veneto (-8,2% entrambe). Poco più della metà (221 miliardi) delle esportazioni italiane è diretta a Paesi dell'Unione Europea; Asia e Americhe valgono invece circa 58 miliardi ciascuno. La riduzione dei flussi scambiati ha riguardato tutte le direttrici geografiche, dal -13,3% dell'Africa al -8,4% dell'America, passando per il -9,3% dell'Europa e il -12% dell'Asia. A livello settoriale, il comparto alimentare (39 miliardi di euro nel 2020) e quello farmaceutico (poco meno di 34 miliardi) sono gli unici in crescita sul 2019 (rispettivamente +1,9% e +3,8%). Tra i comparti che hanno sofferto maggiormente troviamo invece i prodotti petroliferi (-42%), l'abbigliamento (-19,5%), i macchinari (-12,5%) e i mezzi di trasporto (-11,8%).

#### TABELLA 1 – Interscambio estero per area geografica

(anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	2020 (provvisorio)		Pesi % 2020		Var. % 2020/2019	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Milano	63.270.073.677	39.738.220.567	17,1	9,2	-10,0	-12,5
Monza Brianza	7.334.867.398	8.976.622.102	2,0	2,1	-5,4	-7,1
Lodi	6.214.789.566	3.461.322.670	1,7	0,8	-8,3	-3,9
<b>Mi-Lo-Mb</b>	<b>76.819.730.641</b>	<b>52.176.165.339</b>	<b>20,8</b>	<b>12,0</b>	<b>-9,5</b>	<b>-11,0</b>
Lombardia	119.415.693.690	114.021.793.413	32,3	26,3	-11,0	-10,6
Nord Ovest	155.561.196.314	162.587.221.984	42,0	37,5	-12,4	-10,8
Nord Est	88.501.419.134	143.600.304.004	23,9	33,1	-11,6	-8,2
Centro	72.081.066.789	80.066.822.651	19,5	18,5	-3,8	-8,5
Sud	27.643.296.151	32.486.027.327	7,5	7,5	-12,3	-6,4
Isole	15.788.050.722	10.554.816.679	4,3	2,4	-31,3	-30,4
Diverse o non specificate	10.394.378.719	4.264.114.383	2,8	1,0	-39,6	-4,2
Italia	369.969.407.829	433.559.307.028	100,0	100,0	-12,8	-9,7

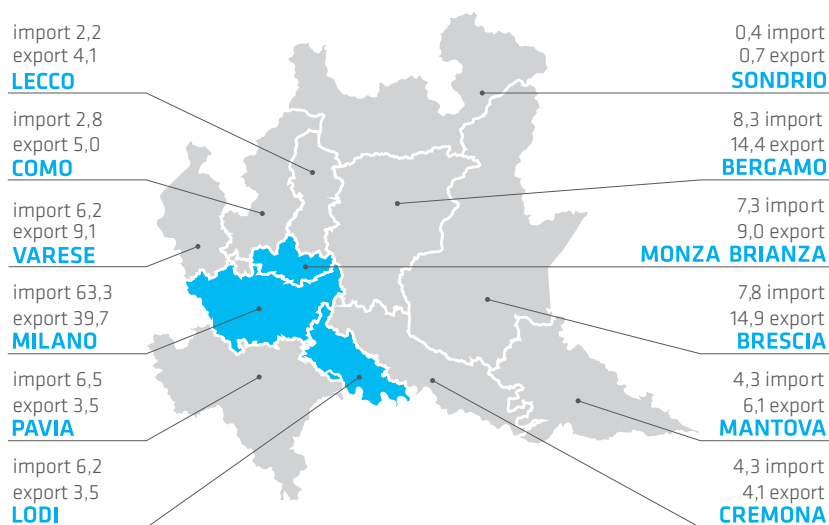
Gli effetti della pandemia e delle sue misure di contenimento hanno riguardato anche gli scambi con l'estero di Milano, Monza e Lodi, seppure in misura diversa. Nel 2020 l'export delle tre province vale 52 miliardi di euro a fronte di

poco meno di 77 miliardi di euro di importazioni. I numeri per Milano sono di 39,7 miliardi di euro di export e di 63,2 miliardi di import, che la collocano al vertice della graduatoria delle province italiane; in particolare, le importazioni milanesi ammontano al 17,1% del totale nazionale (l'export si ferma al 9,2%). La Brianza ha esportato merci per poco meno di 9 miliardi di euro e importato per 7,3 miliardi; Lodi infine vale 3,4 miliardi di euro di export e 6,2 miliardi di import. In termini di dinamica è Milano ad avere la performance nettamente peggiore delle tre province: rispetto al 2019 l'export milanese ha perso il 12,5% (oltre 5 miliardi e mezzo in meno) e l'import il 10% (una perdita di 7 miliardi). Per Monza si registra un -7,1% dell'export, in valori assoluti una riduzione di 683 milioni di euro, e un calo più contenuto (-5,4%) dell'import. La provincia di Lodi infine è quella in cui la flessione delle esportazioni è risultata meno intensa (-3,9%, ovvero 142 milioni di euro in meno rispetto al 2019), mentre è più accentuato il calo dell'import (-8,3%). Si tratta di differenze rilevanti, che si spiegano almeno in parte con la diversa composizione settoriale degli scambi con l'estero delle tre province, come vedremo in dettaglio nelle sezioni dedicate a ciascuna.

### FIGURA 1 – Import ed export delle province lombarde

(anno 2020 – valori assoluti in miliardi di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat



Considerando la particolarità dell'anno 2020 e la diversa gradazione di misure di blocco alle attività economiche attuate a partire dalla fine di febbraio, vale probabilmente la pena osservare il dettaglio della dinamica di ciascun trimestre dell'anno, a confronto con i valori assoluti e con la dinamica dei

### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

trimestri del 2019.<sup>5</sup> Il primo trimestre del 2020, nel quale ricade il mese di marzo e quindi l'inizio del *lockdown* nazionale, non risulta ancora toccato da fenomeni particolarmente evidenti, per quanto la dinamica sia lievemente negativa (tabella 2). La contrazione maggiore dell'export ha riguardato il secondo trimestre dell'anno, molto pronunciata soprattutto a Milano (-28,7%) e a Monza (-25,5%), meno a Lodi (-11,2%). La seconda metà dell'anno è stata caratterizzata, per le imprese milanesi, da flussi di export ancora in riduzione rispetto agli stessi periodi del 2019, seppure con graduale attenuazione delle perdite (-11,7% nel terzo trimestre e -8,6% nel quarto). In Brianza si è osservata una dinamica solo leggermente negativa nel terzo trimestre (-1,1%) e persino positiva nel quarto (+1,9%), per cui la riduzione annua dipende in larga misura dal dato negativo del secondo trimestre, sul quale hanno inciso sia il comparto dell'arredo che della meccanica. Ancora diversa infine la situazione del Lodigiano, dove esiste una componente ciclica dell'export che arriva al suo culmine nel quarto trimestre dell'anno, come si osserva anche per il 2019; a Lodi il terzo trimestre è risultato particolarmente negativo (-11,3%), in linea con il secondo; nel quarto trimestre si è invece registrata una crescita importante (+6,3%).

**TABELLA 2 – Export per trimestre e area geografica**

(anni 2019 -2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Periodi	Milano		Monza Brianza		Lodi	
	Valori assoluti	Var. % annue	Valori assoluti	Var. % annue	Valori assoluti	Var. % annue
2019-1° trim.	10.902.553.226	2,0	2.361.387.027	-11,9	729.062.136	-5,2
2019-2° trim.	11.640.469.426	5,3	2.488.325.453	-1,6	824.503.325	-1,0
2019-3° trim.	10.951.783.043	5,2	2.320.245.904	0,8	1.004.591.624	16,4
2019-4° trim.	11.897.966.498	2,4	2.490.209.420	1,1	1.045.262.516	-14,5
<b>Anno 2019</b>	<b>45.392.772.193</b>	<b>3,7</b>	<b>9.660.167.804</b>	<b>-3,2</b>	<b>3.603.419.601</b>	<b>-2,3</b>
2020-1° trim.	10.881.614.629	-0,2	2.289.608.755	-3,0	727.062.524	-0,3
2020-2° trim.	8.304.083.115	-28,7	1.855.007.164	-25,5	732.298.747	-11,2
2020-3° trim.	9.672.572.730	-11,7	2.295.254.522	-1,1	891.295.306	-11,3
2020-4° trim.	10.879.950.093	-8,6	2.536.751.661	1,9	1.110.666.093	6,3
<b>Anno 2020</b>	<b>39.738.220.567</b>	<b>-12,5</b>	<b>8.976.622.102</b>	<b>-7,1</b>	<b>3.461.322.670</b>	<b>-3,9</b>

<sup>5</sup> I dati del 2019 sono i numeri definitivi pubblicati da Istat, rivisti rispetto a quelli pubblicati nella scorsa edizione del Rapporto *Milano Produttiva*.

Consideriamo ora alcuni indicatori sintetici che misurano il grado di integrazione nei mercati internazionali delle economie delle nostre tre province a confronto con il valore italiano (tabella 3). Nel 2020 il tasso di apertura<sup>6</sup> si presenta in discesa rispetto al 2019 sia in Italia che nei tre territori qui considerati, per effetto di una riduzione dei volumi di scambio con l'estero maggiore di quanto non sia avvenuto per il valore aggiunto, specie a livello nazionale. In Italia il tasso è pari a 54,3 (da 56,4 nel 2019), mentre per l'area milanese allargata risulta pari a 72,7 (era 73,6 l'anno precedente); rimane dunque confermata la spiccata propensione all'apertura ai mercati esteri dei nostri territori. L'indicatore è scomponibile in due parti, che esprimono rispettivamente l'inclinazione all'import e all'export. Per quanto riguarda la propensione all'export, l'indicatore dell'area milanese allargata è quasi identico al valore nazionale (29,4 contro 29,3); al contrario, la propensione all'import di Milano, Monza e Lodi (43,3) risulta largamente maggiore di quella osservata a livello di media nazionale (25) e quasi invariata rispetto allo scorso anno, in particolare per effetto della forte rilevanza di Milano sull'import. L'ultimo indicatore presente in tabella è il tasso di copertura, che consiste semplicemente nel rapporto tra import ed export moltiplicato per 100. Un valore del tasso di copertura pari a 100 significa quindi esatta parità tra import ed export, un valore superiore esprime invece una prevalenza delle esportazioni sulle importazioni, il contrario per valori inferiori a 100. Nel 2020 il tasso assume un valore di 67,9 per le nostre tre province, indicando una preponderanza delle importazioni (l'eccezione è rappresentata da Monza), che si è accentuata rispetto al 2019, quando il valore era di 69,1. A livello nazionale – per contro – il tasso di copertura è del 117,2, che indica un rapporto favorevole alle esportazioni, cresciuto peraltro rispetto al valore di 113,2 osservato nel 2019.

<sup>6</sup> Il tasso di apertura equivale al rapporto percentuale tra il valore complessivo dell'interscambio commerciale e il valore aggiunto prodotto, da cui discendono rispettivamente la propensione all'import (data dal rapporto percentuale tra import e valore aggiunto), la propensione all'export (ossia il rapporto percentuale tra export e valore aggiunto) e il tasso di copertura (espresso dal rapporto percentuale tra export e import).



**TABELLA 3 – Tassi di apertura, propensione all'import e all'export e tasso di copertura in Italia e nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi**

(anni 2015-2020 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Anni	Milano – Monza Brianza – Lodi				Italia			
	Tasso di apertura	Propensione		Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione		Tasso di copertura
		Import	Export			Import	Export	
2015	69,3	41,5	27,8	67,0	52,6	24,9	27,7	111,3
2016	67,6	40,1	27,5	68,6	51,6	24,2	27,4	113,5
2017	71,2	41,9	29,3	69,9	54,7	25,8	28,9	111,9
2018	73,3	43,4	29,9	69,0	56,1	26,8	29,3	109,2
2019	73,6	43,5	30,1	69,1	56,4	26,5	30,0	113,2
2020	72,7	43,3	29,4	67,9	54,3	25,0	29,3	117,2

## **MILANO**

Osserviamo ora più in dettaglio i dati disponibili per ciascuna delle tre province, per quanto riguarda sia la composizione settoriale degli scambi con l'estero del 2020 sia la distribuzione geografica. Iniziando dalla città metropolitana di Milano, i primi dati rilevanti riguardano lo spaccato settoriale dell'interscambio manifatturiero in base ai comparti individuati da Istat (tabella 4). I quattro maggiori comparti dell'export milanese sono rappresentati, in ordine decrescente, dai macchinari (6,6 miliardi di euro), dall'abbigliamento (6,3 miliardi), dalla farmaceutica (5,9 miliardi) e dalla chimica (5,2 miliardi); insieme valgono quasi i due terzi dell'export manifatturiero milanese (62,2%). Abbigliamento, farmaceutica e chimica sono peraltro i comparti che più contraddistinguono il profilo settoriale dell'export delle imprese milanesi: valgono infatti il 45,2% dell'export manifatturiero milanese, mentre incidono solamente per il 26,4% a livello nazionale. Scorrendo la graduatoria dell'export milanese, gli apparecchi elettrici valgono 2,9 miliardi di euro, i prodotti in metallo 2,5 miliardi e l'elettronica 2,4 miliardi. Con volumi inferiori ai 2 miliardi di euro di merci esportate nel 2020 si collocano la gomma-plastica, l'alimentare, la categoria residuale delle "altre attività manifatturiere" e i mezzi di trasporto; al di sotto del miliardo di euro infine si collocano solamente i comparti del legno e dei prodotti petroliferi. La composizione settoriale delle importazioni delle imprese milanesi risulta piuttosto differente. Il comparto più importante in termini di volumi di merci in arrivo dall'estero è quello dell'elettronica, che nel 2020 vale 12,5 miliardi di euro pari al 20,3% del totale dell'import

manifatturiero. Seguono per dimensioni gli approvvigionamenti di prodotti farmaceutici e della gomma-plastica, comparti che valgono circa 7,2 miliardi di euro ciascuno. Scendendo ancora troviamo i mezzi di trasporto (6,2 miliardi) e i macchinari (5,8 miliardi). Il saldo commerciale, ovvero la differenza tra esportazioni e importazioni, è negativo per tutti i comparti a eccezione dei macchinari e dell'abbigliamento.

L'osservazione della dinamica per comparto mette in evidenza come la riduzione dei rapporti con l'estero abbia avuto impatti generalmente negativi, ma di intensità estremamente diverse tra i vari settori; i motivi naturalmente possono essere i più disparati: dalle diverse misure restrittive che hanno riguardato le attività produttive nel nostro Paese, ai cambiamenti delle abitudini di consumo, fino ovviamente alle modifiche delle catene globali del valore e alle riduzioni della domanda di altri Paesi. A questo livello macro, l'unico comparto per cui l'export è cresciuto rispetto al 2019 è la farmaceutica: si tratta di un settore con una forte presenza nel milanese e in crescita già negli anni precedenti, che non ha visto interrotta la propria attività durante il lockdown di marzo e aprile; l'export segna +5,2% (circa 300 milioni di euro in più) e cresce anche l'import (+7,8%). L'alimentare è l'altro comparto che, come abbiamo visto, è cresciuto a livello nazionale; a Milano risulta invece in calo, seppure sia il settore che ha contenuto maggiormente le perdite (-2,6%). La dinamica dell'export della chimica è paragonabile a quella dell'alimentare (-3,4%), di poco peggiore quella degli apparecchi elettrici (-8%). I rimanenti comparti hanno subito una riduzione annua dell'export superiore al 10%. Le performance peggiori riguardano i mezzi di trasporto (-32,7%) e il ridotto segmento dei prodotti petroliferi (-28,2%). In termini di valori assoluti, il comparto dell'abbigliamento ha subito la perdita maggiore, circa 1,4 miliardi di esportazioni in meno rispetto al 2019 (-18,3%), seguito dai macchinari che hanno perso poco meno di un miliardo di euro (-12,8%). Per quanto riguarda gli approvvigionamenti di merci dall'estero, l'eccezione positiva come detto è stata la farmaceutica, i restanti comparti sono tutti in diminuzione. Per l'elettronica, il comparto più rilevante, si è trattato di una perdita di entità minima (-1,5%). Mezzi di trasporto (-25,9%) e prodotti petroliferi (-37,5%) sono i comparti che hanno subito le performance peggiori in termini percentuali, così come accade per l'export; nel caso dei mezzi di trasporto, l'import del milanese è diminuito di oltre 2 miliardi di euro rispetto al 2019. Da segnalare anche le perdite che riguardano i macchinari (835 milioni di euro in meno, -12,6%) e la categoria residuale delle "altre attività manifatturiere" (859 milioni di euro di perdita, -20,4%).

### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

**TABELLA 4 – Import-export nella provincia di Milano per classe merceologica**

(anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Classi merceologiche	2020 provvisorio		Pesi %		Var. % 2020/2019	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.717.389.928	1.566.129.729	4,4	4,1	-7,4	-2,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	4.576.389.065	6.338.789.972	7,5	16,5	-14,0	-18,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	646.588.131	519.207.900	1,1	1,3	-21,6	-14,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	257.080.607	159.846.679	0,4	0,4	-37,5	-28,2
Sostanze e prodotti chimici	7.195.557.607	5.164.483.207	11,7	13,4	-7,3	-3,4
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	7.225.277.128	5.883.173.993	11,8	15,3	7,8	5,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.016.523.129	1.665.154.542	3,3	4,3	-8,5	-10,5
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	4.044.774.567	2.552.345.184	6,6	6,6	-13,6	-17,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	12.463.945.034	2.420.732.450	20,3	6,3	-1,5	-10,7
Apparecchi elettrici	4.936.263.050	2.897.694.323	8,0	7,5	-7,3	-8,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	5.779.586.597	6.561.255.812	9,4	17,1	-12,6	-12,8
Mezzi di trasporto	6.164.953.373	1.124.868.383	10,0	2,9	-25,9	-32,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.349.227.192	1.626.020.546	5,5	4,2	-20,4	-24,1
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>61.373.555.408</b>	<b>38.479.702.720</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-9,7</b>	<b>-11,1</b>

È possibile analizzare l'interscambio con l'estero delle imprese milanesi a un maggior livello di dettaglio settoriale, mettendo in evidenza sia le specializzazioni produttive del territorio, sia i diversi effetti della pandemia; in particolare, nella tabella 5 sono dettagliati i primi trenta gruppi Ateco per export nel 2020 della Città Metropolitana di Milano.

**TABELLA 5 – Primi 30 prodotti esportati della provincia di Milano** (anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Prodotti		Valori assoluti	Pesi %	Var. % 20/19
1	Medicinali e preparati farmaceutici	5.096.526.194	12,8	7,3
2	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	2.722.272.738	6,9	-15,8
3	Altre macchine di impiego generale	2.390.316.304	6,0	-9,5
4	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	2.293.651.612	5,8	2,9
5	Macchine di impiego generale	2.102.769.555	5,3	-14,2
6	Altre macchine per impieghi speciali	1.604.314.988	4,0	-13,9
7	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	1.452.455.804	3,7	-3,2
8	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	1.435.498.138	3,6	-25,8
9	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	1.152.009.723	2,9	-16,0
10	Altri prodotti chimici	1.070.961.488	2,7	8,9
<b>Totale gruppo 1</b>		<b>21.320.776.544</b>	<b>53,7</b>	<b>-7,1</b>
11	Calzature	1.066.124.187	2,7	-18,8
12	Articoli in materie plastiche	897.102.448	2,3	-9,0
13	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	791.705.036	2,0	-16,3
14	Prodotti farmaceutici di base	786.647.799	2,0	-6,7
15	Altri prodotti in metallo	675.679.660	1,7	-19,2
16	Computer e unità periferiche	644.715.472	1,6	-9,2
17	Apparecchiature per le telecomunicazioni	559.866.232	1,4	-7,1
18	Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	532.638.235	1,3	-60,2
19	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	523.096.153	1,3	-34,6
20	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	488.874.649	1,2	-9,9
<b>Totale gruppo 2</b>		<b>6.966.449.871</b>	<b>17,5</b>	<b>-21,9</b>
21	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	474.964.670	1,2	-8,8
22	Apparecchiature di cablaggio	464.239.627	1,2	-19,0
23	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	462.777.784	1,2	-15,6
24	Altri prodotti tessili	453.721.777	1,1	-2,9
25	Altri prodotti alimentari	438.721.529	1,1	3,1
26	Apparecchi per uso domestico	438.322.395	1,1	-1,0
27	Autoveicoli	434.133.354	1,1	-46,8
28	Mobili	408.277.865	1,0	-20,8
29	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	385.305.603	1,0	-21,6
30	Articoli di maglieria	376.745.474	0,9	-13,8
<b>Totale gruppo 3</b>		<b>4.337.210.078</b>	<b>10,9</b>	<b>-17,2</b>

### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

Le prime dieci voci ammontano nel complesso a ben 21,3 miliardi di euro, oltre la metà (53,7%) dell'export provinciale. La prima posizione in graduatoria è occupata dai prodotti farmaceutici, per un valore di 5 miliardi di euro circa di esportazioni da parte delle imprese milanesi, in crescita del 7,3% sul 2019. Nonostante la flessione dell'export del comparto chimico nel complesso, troviamo due voci in crescita tra le prime dieci (prodotti chimici di base +2,9% e altri prodotti chimici +8,9%), mentre sono in forte calo saponi, profumi e cosmetici (-16%). Gli articoli di abbigliamento occupano la seconda posizione per valori assoluti delle esportazioni (2,7 miliardi di euro), ma sono allo stesso tempo tra quelli più in difficoltà (-15,8%), insieme agli articoli in cuoio e pelle (-25,8%). Le restanti voci fanno riferimento a comparti della meccanica e soffrono tutte di una dinamica negativa, dai motori (-3,2%) alle macchine di impiego generale (-14,2%). Il secondo gruppo di dieci prodotti vale complessivamente quasi 7 miliardi di euro di export per le imprese milanesi; tutti risultano in calo sul 2019, per un complessivo -21,9%. L'export di calzature vale più di un miliardo di euro e mostra una flessione analoga a quella degli articoli di abbigliamento e pelletteria (-18,8%). Computer e apparecchi per telecomunicazioni sono una tipologia di prodotti che ha visto una domanda in crescita durante la pandemia, ciononostante l'export da parte delle imprese milanesi si è ridotto (rispettivamente -9,2% e -7,1%). Piuttosto rilevante in termini percentuali il calo degli articoli di gioielleria (-34,6%). Nel terzo gruppo infine troviamo un insieme di prodotti che incidono per il 10,9% sull'export di Milano. La voce residuale degli "altri prodotti alimentari" risulta l'unica in crescita (+3,1%), mentre l'export di autoveicoli è tra quelli che - all'opposto - hanno sofferto maggiormente, riducendosi di quasi la metà (-46,8%); in pesante difficoltà anche l'export di mobili (-20,8%), di macchine per la formatura dei metalli (-21,6%) e di apparecchiature di cablaggio (-19%).

### La distribuzione nel mondo

In termini geografici, la tabella 6 illustra la distribuzione dell'import e dell'export di Milano per continente e per macro-aree all'interno dei continenti, dettagliando i valori assoluti e le variazioni rispetto al 2019. L'Europa nel complesso è meta di poco più della metà (55,2% ovvero 21,9 miliardi di euro) delle esportazioni milanesi del 2020. Poco più di un terzo (36,8%) riguarda i Paesi dell'Unione Europea, tra cui a partire dal 2020 nelle statistiche di Istat non è più incluso il Regno Unito. La Svizzera è il mercato europeo extra-UE più importante per Milano, ben 3,6 miliardi di euro di esportazioni (9% del totale), seguita proprio dal Regno Unito (1,2 miliardi). La dinamica dei mercati europei nel complesso è risultata identica alla media provinciale (-12,5%), con poca differenza tra il complesso dei Paesi UE (-12,2%) e i restanti mercati del continente (-13,1%). Tra questi ultimi, in particolare flessione sia il Regno

Unito (-21,4%) che la Russia (-22,9%). La direttrice asiatica incide per il 23,3% dell'export delle imprese milanesi del 2020, in cifre oltre 9 miliardi di euro. Anche gli scambi con l'Asia hanno risentito negativamente degli effetti della pandemia: il dato complessivo del continente è del -13,2%, di poco peggiore della media provinciale; da segnalare che tutte le macro-aree e i principali Paesi dettagliati in tabella risultano in negativo. Ben 6,4 miliardi di euro sono diretti in Asia Orientale (-12,4%) di cui 2,2 miliardi in Cina (in calo del -7,1%) e altrettanti verso le quattro "tigri" asiatiche, tra le quali osserviamo una forte flessione di Hong Kong (-28,7%) e un dato più incoraggiante invece della Corea del Sud (-3,1%), un mercato di circa un miliardo di euro per le imprese milanesi. I Paesi del Medio Oriente sono meta di 2 miliardi di euro di export, per una dinamica negativa del -14,3%. L'Asia Centrale infine è meta di quasi 790 milioni di euro di merci provenienti da Milano (-16,2%), di cui 536 milioni diretti in India (-13,5%). Circa 6,5 miliardi è il valore delle esportazioni milanesi in America nel 2020, il 16,3% del totale provinciale; di questi, ben 4,7 miliardi sono diretti negli Stati Uniti, mentre solamente 1,3 miliardi di euro riguardano la parte centro-meridionale del continente. La dinamica complessiva è negativa, ma il calo è relativamente contenuto (-5,6%); il mercato degli Stati Uniti è uno di quelli che ha retto meglio (-1,3%), mentre il Brasile risulta in forte crescita (+15,3%, dovuta in particolare a prodotti chimici e farmaceutici). Rimangono poco rilevanti per le imprese milanesi Africa e Oceania, che insieme raggiungono il 5,1% dell'export della provincia (2 miliardi di euro in tutto). L'impatto della pandemia peraltro è stato superiore alla media provinciale, si tratta di un -17% nei confronti dell'Africa e addirittura -41,5% per l'Oceania. La distribuzione geografica degli approvvigionamenti di merci del milanese è più sbilanciata nei confronti dell'Europa, da cui provengono il 74,8% delle importazioni del 2020, oltre 47 miliardi di euro; gran parte di questi flussi riguarda Paesi UE, solamente 5,6 miliardi di euro proviene da Paesi europei non-UE. Provengono dall'Asia quasi il 20% delle importazioni milanesi: si tratta di 12,3 miliardi di euro dei quali quasi esattamente la metà (6,1 miliardi) proviene dalla sola Cina. Nel resto del mondo, dal continente americano provengono 2,7 miliardi di euro di merci (4,3%), dall'Africa 791 milioni (1,3%). La dinamica negativa caratterizza gran parte delle direttrici geografiche, pur con qualche eccezione. Le importazioni dall'Europa in primo luogo si sono ridotte dell'11,3% (-11% per la sola Unione Europea). Nei confronti dell'Asia invece la flessione è risultata di entità inferiore (-5,2%); le importazioni dalla Cina in particolare sono calate solamente dello 0,6%, mentre da alcuni mercati di minori dimensioni si osservano persino degli incrementi, in particolare si tratta di India (+8,1%) e Giappone (+3,5%). Se consideriamo il saldo commerciale tra export e import, è fortemente negativo nei confronti dell'Europa, da cui Milano importa più del doppio di quanto esporta, è negativo verso l'Asia di circa 3 miliardi di euro, positivo invece verso l'America.

### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

**TABELLA 6 – Import-export nella provincia di Milano per area geografica**

(anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	2020 (provvisorio)		Pesi %		Var. % 2020/2019	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
<b>Europa</b>	<b>47.356.178.645</b>	<b>21.935.354.904</b>	<b>74,8</b>	<b>55,2</b>	<b>-11,3</b>	<b>-12,5</b>
Unione europea 27	41.789.182.825	14.643.355.385	66,0	36,8	-11,0	-12,2
Paesi europei non UE	5.566.995.820	7.291.999.519	8,8	18,4	-13,9	-13,1
<i>Regno Unito</i>	<i>1.401.614.754</i>	<i>1.253.445.877</i>	<i>2,2</i>	<i>3,2</i>	<i>-19,9</i>	<i>-21,4</i>
<i>Svizzera</i>	<i>2.105.013.394</i>	<i>3.576.069.041</i>	<i>3,3</i>	<i>9,0</i>	<i>-16,2</i>	<i>-8,7</i>
<i>Turchia</i>	<i>1.063.865.373</i>	<i>836.450.332</i>	<i>1,7</i>	<i>2,1</i>	<i>-3,4</i>	<i>-6,5</i>
<i>Russia</i>	<i>636.034.296</i>	<i>868.518.544</i>	<i>1,0</i>	<i>2,2</i>	<i>-13,1</i>	<i>-22,9</i>
<b>America</b>	<b>2.730.045.289</b>	<b>6.495.974.287</b>	<b>4,3</b>	<b>16,3</b>	<b>-9,8</b>	<b>-5,6</b>
America Settentrionale	1.904.387.658	5.174.536.041	3,0	13,0	-12,7	-4,4
<i>Stati Uniti</i>	<i>1.846.863.780</i>	<i>4.737.053.322</i>	<i>2,9</i>	<i>11,9</i>	<i>-10,4</i>	<i>-1,3</i>
America Centro-Meridionale	825.657.631	1.321.438.246	1,3	3,3	-2,3	-10,2
<i>Brasile</i>	<i>165.553.934</i>	<i>526.524.697</i>	<i>0,3</i>	<i>1,3</i>	<i>-10,6</i>	<i>15,3</i>
<b>Asia</b>	<b>12.346.091.899</b>	<b>9.262.895.236</b>	<b>19,5</b>	<b>23,3</b>	<b>-5,2</b>	<b>-13,2</b>
Medio Oriente	306.352.817	2.061.171.855	0,5	5,2	-16,3	-14,3
Asia Centrale	964.749.952	788.757.689	1,5	2,0	1,9	-16,2
<i>India</i>	<i>809.783.029</i>	<i>536.280.964</i>	<i>1,3</i>	<i>1,3</i>	<i>8,1</i>	<i>-13,5</i>
Asia Orientale	11.074.989.130	6.412.965.692	17,5	16,1	-5,4	-12,4
<i>Cina</i>	<i>6.149.591.046</i>	<i>2.200.228.953</i>	<i>9,7</i>	<i>5,5</i>	<i>-0,6</i>	<i>-7,1</i>
<i>Giappone</i>	<i>976.664.649</i>	<i>1.258.331.795</i>	<i>1,5</i>	<i>3,2</i>	<i>3,5</i>	<i>-13,7</i>
NIEs	1.490.327.335	2.244.614.831	2,4	5,6	-22,6	-14,7
<i>Singapore</i>	<i>37.051.365</i>	<i>247.174.153</i>	<i>0,1</i>	<i>0,6</i>	<i>-29,9</i>	<i>-10,3</i>
<i>Corea del Sud</i>	<i>1.014.837.421</i>	<i>1.028.960.315</i>	<i>1,6</i>	<i>2,6</i>	<i>-27,8</i>	<i>-3,1</i>
<i>Taiwan</i>	<i>346.285.732</i>	<i>186.863.337</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>	<i>-8,3</i>	<i>-5,2</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>92.152.817</i>	<i>781.617.026</i>	<i>0,1</i>	<i>2,0</i>	<i>3,5</i>	<i>-28,7</i>
<b>Africa</b>	<b>791.388.518</b>	<b>1.447.171.950</b>	<b>1,3</b>	<b>3,6</b>	<b>-2,5</b>	<b>-17,0</b>
Africa Settentrionale	468.540.771	928.991.709	0,7	2,3	10,2	-15,0
Altri Paesi africani	322.847.747	518.180.241	0,5	1,3	-16,4	-20,4
<b>Oceania e altri territori</b>	<b>46.369.326</b>	<b>596.824.190</b>	<b>0,1</b>	<b>1,5</b>	<b>-24,2</b>	<b>-41,5</b>
<b>Totale Mondo</b>	<b>63.270.073.677</b>	<b>39.738.220.567</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-10,0</b>	<b>-12,5</b>

Possiamo osservare ora il dettaglio dei rapporti commerciali delle imprese milanesi nel 2020 per singolo Paese, considerando i primi trenta mercati più rilevanti per valore delle merci esportate e importate (tabella 7). Nella graduatoria dell'export troviamo dieci Paesi verso i quali le imprese milanesi hanno esportato merci per un valore di almeno un miliardo di euro. Tra questi, quattro sono Paesi UE, due sono Paesi europei fuori dal mercato comune e quattro sono Paesi extraeuropei. Tutti risultano in calo, tranne i Paesi Bassi (+2,7%, grazie a buone performance di chimica ed elettronica). Il primo mercato è quello degli Stati Uniti (4,7 miliardi di euro, quasi il 12% del totale), che come abbiamo visto ha sofferto meno di altri nel 2020 (-1,3%). Il bilancio dell'anno è invece negativo per i Paesi che seguono in graduatoria, ovvero in ordine decrescente Svizzera (-8,7%), Germania (-10,6%) e Francia (-16,7%). La Cina occupa il quinto posto con 2,2 miliardi di euro di esportazioni e nonostante sia stata una delle economie che meglio ha retto nell'anno appena concluso, il dato dell'export milanese segna un calo (-7,1%). Alcuni mercati hanno visto una riduzione delle esportazioni superiore al 20% su base annua; in ordine decrescente per dimensione si tratta di Regno Unito (1,2 miliardi di euro, -21,4%), Russia (-22,9%), Hong Kong (-28,7%), Canada (-28,7%) e Messico (-22,2%). Al contrario, gli unici mercati della graduatoria a risultare in espansione sono, oltre ai citati Paesi Bassi, il vicino Belgio (+22,8%) e il Brasile (+15,3%). Scorrendo la graduatoria oltre la decima posizione, emerge nuovamente la presenza di molti mercati extraeuropei. Hong Kong (781 milioni) ed Emirati Arabi Uniti (599 milioni) sono i maggiori mercati asiatici dopo Cina e Corea del Sud; più distanziata a quota 411 milioni di euro di export, l'Arabia Saudita è tra i mercati di sbocco delle imprese milanesi che ha retto meglio l'impatto della pandemia (-0,7%). Scorrendo ancora la graduatoria troviamo l'Australia (332 milioni) e infine l'Egitto, primo partner commerciale di Milano nel continente africano (327 milioni).

La graduatoria dell'import per Paesi mette in evidenza una distribuzione diversa da quella dell'export, in particolare si osserva una maggiore concentrazione in un ridotto numero di mercati. Nel dettaglio, più della metà (52%) dell'import milanese del 2020 proviene da soli quattro Paesi: il primo di questi è la Germania (12,6 miliardi di euro), seguita da Paesi Bassi (8,3 miliardi), Cina (6,1 miliardi) e Francia (5,7 miliardi). Per i Paesi Bassi, come per l'export, si osserva una dinamica di crescita (+2,4%), gli approvvigionamenti dalla Cina sono leggermente calati (-0,6%), gli altri due mercati infine si sono pesantemente ridimensionati (Germania -12,7% e Francia -23,7%). Tutti i restanti Paesi da cui Milano ha importato per oltre un miliardo di euro nel 2020 risultano in calo, dal -2,9% della Repubblica Ceca fino al -27,8% della Corea del Sud. Poco sotto la soglia del miliardo di euro osserviamo invece in crescita le importazioni provenienti da Giappone (+3,5%) e Irlanda (+4,6%).



### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

**TABELLA 7 – Primi trenta Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni nella provincia di Milano**

(anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Paesi		Import		Paesi		Export	
		2020 (provvisorio)	Var. % 20/19			2020 (provvisorio)	Var. % 20/19
1	Germania	12.632.735.555	-12,7	1	Stati Uniti	4.737.053.322	-1,3
2	Paesi Bassi	8.346.228.855	2,4	2	Svizzera	3.576.069.041	-8,7
3	Cina	6.149.591.046	-0,6	3	Germania	3.084.473.508	-10,6
4	Francia	5.760.387.646	-23,7	4	Francia	2.975.185.043	-16,7
5	Spagna	3.038.643.052	-15,7	5	Cina	2.200.228.953	-7,1
6	Belgio	2.967.489.239	-11,3	6	Spagna	1.435.665.170	-12,8
7	Svizzera	2.105.013.394	-16,2	7	Giappone	1.258.331.795	-13,7
8	Stati Uniti	1.846.863.780	-10,4	8	Regno Unito	1.253.445.877	-21,4
9	Repubblica Ceca	1.429.128.898	-2,9	9	Paesi Bassi	1.049.224.440	2,7
10	Regno Unito	1.401.614.754	-19,9	10	Corea del Sud	1.028.960.315	-3,1
11	Vietnam	1.355.968.764	-8,5	11	Russia	868.518.544	-22,9
12	Polonia	1.102.212.437	-9,5	12	Belgio	862.437.483	22,8
13	Turchia	1.063.865.373	-3,4	13	Turchia	836.450.332	-6,5
14	Corea del Sud	1.014.837.421	-27,8	14	Polonia	796.968.759	-9,2
15	Giappone	976.664.649	3,5	15	Hong Kong	781.617.026	-28,7
16	Irlanda	937.043.557	4,6	16	Emirati Arabi Uniti	599.138.127	-9,1
17	Ungheria	898.004.235	-7,3	17	India	536.280.964	-13,5
18	Slovacchia	837.578.898	-14,9	18	Brasile	526.524.697	15,3
19	India	809.783.029	8,1	19	Romania	473.661.401	-11,0
20	Austria	719.225.295	-10,5	20	Austria	450.168.703	-12,6
21	Svezia	667.076.422	-8,1	21	Canada	437.469.167	-28,7
22	Russia	636.034.296	-13,1	22	Grecia	412.037.887	-5,7
23	Danimarca	572.074.391	-14,9	23	Arabia Saudita	411.831.812	-0,7
24	Grecia	449.046.639	-3,9	24	Repubblica Ceca	395.638.936	-9,4
25	Thailandia	385.516.012	-7,6	25	Australia	332.608.462	-5,5
26	Taiwan	346.285.732	-8,3	26	Egitto	327.401.726	-10,3
27	Romania	344.582.594	29,1	27	Portogallo	324.080.150	-5,2
28	Malaysia	296.978.010	-5,3	28	Messico	318.510.372	-22,2
29	Indonesia	251.805.399	2,8	29	Israele	312.111.943	-13,0
30	Finlandia	228.316.587	16,6	30	Ungheria	292.155.018	-13,2

L'ultima elaborazione di questa sezione riguarda l'incrocio tra il dato settoriale e quello geografico, ovvero la composizione settoriale dei primi tre Paesi dell'export milanese (tabella 9) e viceversa la destinazione dei primi tre comparti (tabella 8). La farmaceutica risulta nettamente il segmento più rilevante dell'export diretto negli Stati Uniti (1,3 miliardi di euro, 29,2%) e in Svizzera (36,8%) ed è al quarto posto in Germania (12,3%). Nei confronti degli Stati Uniti, Milano esporta anche macchinari (788 milioni), prodotti di abbigliamento (16,5%) e prodotti chimici (10,1%). Il mercato svizzero risulta invece rilevante per due merceologie specifiche: farmaceutica ed elettronica, che pesano infatti per oltre metà delle esportazioni milanesi; seguono a una certa distanza abbigliamento, macchinari e prodotti chimici. In Germania la prima voce dell'export milanese è costituita dai macchinari (530 milioni), a seguire la chimica (476 milioni) e i prodotti in metallo (398 milioni). Considerando invece i mercati di sbocco dei principali comparti dell'export milanese, gli Stati Uniti risultano al primo posto per quanto riguarda tanto i macchinari (788 milioni di euro, il 12% del comparto) quanto l'abbigliamento (771 milioni, 12,2%) e la farmaceutica (1,4 miliardi, 23,2%). La graduatoria del comparto dei macchinari continua con Germania (530 milioni) e Cina (368 milioni). L'abbigliamento si caratterizza per una forte presenza di mercati extra-europei: dopo gli Stati Uniti troviamo infatti Corea del Sud e Cina, mentre la Francia è l'unico Paese europeo tra i primi cinque. La farmaceutica risulta il settore per il quale si osserva una maggiore concentrazione verso poche destinazioni: oltre il 40% raggiunge infatti Stati Uniti e Svizzera soltanto.

**TABELLA 8 – Principali mercati dei primi tre comparti merceologici per esportazioni nella provincia di Milano**

(anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Macchinari e apparecchi n.c.a.			Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori			Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici		
Paesi	2020 (provvisorio)	Pesi %	Paesi	2020 (provvisorio)	Pesi %	Paesi	2020 (provvisorio)	Pesi %
Stati Uniti	788.626.768	12,0	Stati Uniti	771.235.557	12,2	Stati Uniti	1.365.602.081	23,2
Germania	530.756.931	8,1	Corea del Sud	645.708.672	10,2	Svizzera	1.273.005.204	21,6
Cina	368.234.373	5,6	Cina	613.046.624	9,7	Cina	401.626.982	6,8
Francia	345.755.045	5,3	Francia	579.725.956	9,1	Germania	371.436.192	6,3
Svizzera	216.476.993	3,3	Giappone	538.193.595	8,5	Giappone	314.092.050	5,3

**TABELLA 9 – Principali comparti merceologici dei primi tre Paesi per esportazioni nella provincia di Milano** (anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Paesi e comparti merceologici	2020 (provvisorio)	
	Valori assoluti	Pesi %
<b>Stati Uniti</b>		
Farmaceutica	1.365.602.081	29,2
Macchinari	788.626.768	16,9
Tessile e abbigliamento	771.235.557	16,5
Chimica	471.032.962	10,1
Apparecchi elettrici	313.672.378	6,7
<b>Svizzera</b>		
Farmaceutica	1.273.005.204	36,8
Elettronica e ottica	643.515.366	18,6
Tessile e abbigliamento	269.752.034	7,8
Macchinari	216.476.993	6,3
Chimica	182.930.597	5,3
<b>Germania</b>		
Macchinari	530.756.931	17,6
Chimica	476.209.723	15,8
Prodotti in metallo	398.301.619	13,2
Farmaceutica	371.436.192	12,3
Apparecchi elettrici	307.940.946	10,2

## **MONZA BRIANZA**

L'export manifatturiero delle imprese della Brianza nel 2020 è stato di 8,7 miliardi di euro a fronte di 7,2 miliardi di euro di import. Il dettaglio per comparto ci permette di osservare più da vicino sia la composizione dei flussi che la dinamica (tabella 10). I primi due comparti dell'export fanno parte della filiera della meccanica, si tratta nello specifico dei prodotti in metallo che valgono il 18,9% dell'export manifatturiero brianzolo (1,6 miliardi di euro) e dei macchinari (15,7%, in cifre circa 1,4 miliardi). Il terzo comparto più grande per dimensioni è la chimica, che vale 1,2 miliardi di euro di export per la Brianza nel 2020 (13,7%). L'elettronica è un altro settore importante dell'export di

Monza: per il 2020 si tratta di 933 milioni di euro di merci esportate; segue la categoria residuale delle "altre attività manifatturiere", che include l'export di mobili, con circa 870 milioni (10% del totale). Oltre il mezzo miliardo di euro si collocano i comparti della farmaceutica e della gomma-plastica, rispettivamente attorno ai 750 e 650 milioni di euro di esportazioni. Valgono meno del 5% dell'export manifatturiero provinciale infine gli apparecchi elettrici (404 milioni) e l'abbigliamento (367 milioni). Per quanto riguarda le importazioni di merci dall'estero delle imprese brianzole, il comparto maggiore è quello dei prodotti chimici: valgono quasi 1,1 miliardi di euro, il 15,3% dell'import provinciale complessivo. Come la chimica, anche la farmaceutica è più rilevante nella composizione dell'import di quanto lo sia in quella dell'export, per un ammontare di 925 milioni, il 12,9% del totale provinciale. Su valori simili troviamo anche i comparti dei prodotti in metallo (poco meno di 950 milioni) e dei macchinari (920 milioni); poco distante si colloca il comparto dell'elettronica (quasi 880 milioni di euro). Il saldo commerciale tra esportazioni e importazioni è positivo per la maggior parte dei comparti, in particolare macchinari, prodotti in metallo e altre attività manifatturiere; i comparti che presentano un saldo negativo di maggiore entità sono gli apparecchi elettrici, la farmaceutica e l'alimentare.

Se consideriamo la dinamica, l'anno della pandemia ha avuto effetto praticamente su tutti i comparti. Come per Milano, l'eccezione in positivo è rappresentata dalla farmaceutica. L'export di prodotti farmaceutici è aumentato del 16,1% rispetto al 2019 (circa 100 milioni di euro in più), l'import del 25,6% (circa 180 milioni in valori assoluti). Riguardo le esportazioni, tutti i restanti comparti hanno chiuso l'anno segnando una diminuzione rispetto al 2019. In termini percentuali, l'elettronica ha contenuto i danni in un -2,4%; all'opposto, la riduzione più forte è stata quella subita dall'abbigliamento (-21,6%). Per quanto riguarda la meccanica, i prodotti in metallo hanno perso il 6,6%, molto peggiore invece il dato relativo ai macchinari (-16,6%). Chimica e gomma-plastica sono stati tra i comparti per cui la flessione dell'export è risultata meno intensa, rispettivamente -6,6% e -6,7%; simile anche la dinamica degli apparecchi elettrici (-6%). Riguardo la dinamica delle importazioni, si segnala una crescita, oltre che per la farmaceutica, anche dei macchinari, una variazione positiva di piccola entità (+1,2%) tuttavia rilevante a fronte della dinamica complessiva.<sup>7</sup> Per contro, il calo più pesante in termini percentuali è stato quello dei prodotti in metallo (-21,7%); sono risultate al di sotto della media provinciale anche le performance dell'elettronica (-8%) e della chimica (-7,8%).

<sup>7</sup> Risultano in crescita anche i prodotti petroliferi (+48,3%), che tuttavia costituiscono solamente lo 0,1% dell'import manifatturiero.

### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

**TABELLA 10 – Import-export della provincia di Monza Brianza per classe merceologica** (anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Classi merceologiche	2020 provvisorio		Pesi %		Var. % 20/19	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	358.509.152	123.861.100	5,0	1,4	-0,6	-14,8
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	405.909.755	367.310.371	5,7	4,2	-7,8	-21,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	223.130.521	190.280.867	3,1	2,2	-14,1	-11,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3.797.513	727.785	0,1	0,0	48,3	-18,3
Sostanze e prodotti chimici	1.096.095.452	1.201.433.730	15,3	13,7	-7,8	-6,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	925.014.495	750.733.316	12,9	8,6	25,6	16,1
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	359.848.265	649.793.474	5,0	7,4	-4,3	-6,7
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	948.225.508	1.656.639.510	13,2	18,9	-21,7	-6,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	878.814.710	933.420.709	12,2	10,7	-8,0	-2,4
Apparecchi elettrici	526.933.391	404.175.015	7,3	4,6	-7,7	-6,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	919.816.673	1.369.820.131	12,8	15,7	1,2	-16,6
Mezzi di trasporto	172.356.109	223.742.484	2,4	2,6	-14,0	-10,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	357.922.956	871.697.751	5,0	10,0	-14,4	-8,4
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>7.176.374.500</b>	<b>8.743.636.243</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,9</b>	<b>-7,6</b>

Possiamo osservare a questo punto un maggior dettaglio delle esportazioni della Brianza per prodotto, considerando la classificazione più specifica resa disponibile da Istat a livello provinciale; in tabella compaiono i primi trenta gruppi Ateco per valore delle esportazioni nel 2020 (tabella 11). I primi dieci prodotti da soli ammontano a circa 5 miliardi di euro di export, più della metà (55,9%) del totale provinciale. La prima posizione è occupata dai mobili, con 771 milioni di euro di esportazioni; la dinamica del settore è negativa (-9,1%) in un anno che ha visto peraltro la cancellazione del Salone del Mobile milanese, un evento che tradizionalmente rappresenta un'importante vetrina anche per l'estero. In termini di dinamica, i prodotti dalla performance peggiore risultano quelli in metallo (-17,6%) e quelli chimici di base (-13,4%). All'opposto, l'export di medicinali e prodotti farmaceutici è cresciuto su base annua di oltre un terzo (+36,7%) e vale 424 milioni di euro nel 2020; in crescita anche la voce dei metalli di base preziosi e non ferrosi (+19,4%).

**TABELLA 11 – Primi trenta prodotti esportati della provincia di Monza Brianza** (anno 2020 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Prodotti		Valori assoluti	Pesi %	Var.% 20/19
1	Mobili	771.264.100	8,6	-9,1
2	Altri prodotti in metallo	595.440.795	6,6	-17,6
3	Componenti elettronici e schede elettroniche	582.304.350	6,5	-0,5
4	Macchine di impiego generale	490.372.931	5,5	-8,0
5	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	464.834.404	5,2	19,4
6	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	462.818.298	5,2	-8,0
7	Articoli in materie plastiche	462.806.707	5,2	-7,7
8	Medicinali e preparati farmaceutici	424.036.609	4,7	36,7
9	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	388.027.544	4,3	-13,4
10	Altre macchine di impiego generale	372.615.299	4,2	-8,2
<b>Totale gruppo 1</b>		<b>5.014.521.037</b>	<b>55,9</b>	<b>-4,4</b>
11	Altre macchine per impieghi speciali	332.076.169	3,7	-24,0
12	Prodotti farmaceutici di base	326.696.707	3,6	-2,9
13	Altri prodotti chimici	250.148.886	2,8	10,6
14	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	214.032.443	2,4	-19,8
15	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	177.691.431	2,0	-5,8
16	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	157.721.914	1,8	-29,3
17	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	157.195.911	1,8	-36,2
18	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	143.649.866	1,6	-5,5
19	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	124.836.935	1,4	-14,2
20	Apparecchi per uso domestico	112.044.624	1,2	25,7
<b>Totale gruppo 2</b>		<b>1.996.094.886</b>	<b>22,2</b>	<b>-13,6</b>
21	Altri prodotti tessili	111.510.524	1,2	-12,3
22	Rifiuti	110.815.225	1,2	7,5
23	Vetro e prodotti in vetro	106.850.176	1,2	0,4
24	Prodotti della siderurgia	98.295.502	1,1	-9,8
25	Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	80.298.485	0,9	-19,3
26	Computer e unità periferiche	78.717.643	0,9	7,2
27	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	75.046.828	0,8	-14,2
28	Apparecchiature per illuminazione	74.320.300	0,8	-19,5
29	Mezzi di trasporto n.c.a.	69.264.567	0,8	-8,1
30	Pasta-cartà, carta e cartone	57.786.686	0,6	-9,0
<b>Totale gruppo 3</b>		<b>862.905.936</b>	<b>9,6</b>	<b>-7,9</b>

### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

La terza posizione della graduatoria è occupata dai componenti elettronici (582 milioni di euro), relativamente stabili rispetto al 2019 (-0,5%). Per quanto riguarda la meccanica, in calo l'export delle macchine di impiego generale (-8%, valgono 490 milioni nel 2020) e della voce residuale delle "altre macchine di impiego generale" (-8,2%). La graduatoria è completata dagli articoli in materie plastiche e da saponi e detersivi, due voci che valgono ciascuna circa 463 milioni di euro, entrambe in calo (rispettivamente -7,7% e -8%). La seconda decina di prodotti vale complessivamente poco meno di 2 miliardi di euro di esportazioni, il 22,2% del totale provinciale. Compaiono in graduatoria gli articoli di abbigliamento, tra i prodotti maggiormente in calo (-29,3%, valgono 157 milioni di euro nel 2020); su volumi di scambi simili troviamo le macchine per la formatura dei metalli, a loro volta un prodotto in forte calo di export (-36,2%). Vale oltre 320 milioni di euro l'export dei prodotti farmaceutici di base, che a dispetto della tendenza positiva del comparto risultano in calo (-2,9%). Le uniche voci in espansione in questo secondo gruppo risultano essere la categoria residuale degli "altri prodotti chimici" (+10,6%) e degli apparecchi per uso domestico (+25,7%). L'ultimo gruppo vale il 9,6% dell'export brianzolo, circa 860 milioni di euro. Al suo interno troviamo in calo i mezzi di trasporto (-8,1%) e le parti e accessori per autoveicoli (-19,3%), in crescita i computer (+7,2%) e un prodotto non propriamente definibile come tale, ovvero i rifiuti (+7,5%).

### La distribuzione nel mondo

Passiamo a considerare la distribuzione geografica dei flussi commerciali da e per l'estero delle imprese della Brianza, iniziando dall'osservazione a livello di continente e macro-area (tabella 12). Quasi esattamente i due terzi (66,4%) dell'export monzese nel 2020 sono diretti in Europa, si tratta di poco meno di 6 miliardi di euro di merci. Circa 4,4 miliardi (poco meno della metà del totale) riguardano Paesi facenti parte dell'Unione Europea, i restanti 1,6 miliardi Paesi europei non-UE, tra i quali dal 2020 risulta incluso il Regno Unito. Rispetto alla variazione complessiva dell'export (-7,1%) l'Europa si colloca poco al di sotto (-7,5%); il calo è da attribuire principalmente ai mercati dell'UE (-9,4%), per contro la dinamica dei rimanenti Paesi è negativa ma contenuta (-1,6%), grazie in particolare a un aumento dei flussi verso la Svizzera (+11,5%). Il continente asiatico vale poco meno di 1,8 miliardi di euro per le imprese brianzole, quasi il 20% del totale. In termini di dinamica, l'export verso l'Asia si è ridotto rispetto al 2019 ma ha perso solamente il 2,7%. Sono stati i mercati più lontani dell'Asia Orientale a reggere meglio l'impatto (-0,7%), in particolare si osserva una forte crescita dell'export brianzolo in Cina (+15%), per flussi complessivi di 337 milioni di euro, il 3,8% del totale provinciale. Risultano peggiori le performance del Medio Oriente (-4%) e dell'Asia Centrale (-16,6%).

Verso il continente americano è diretto il 10,2% dell'export provinciale, oltre 910 milioni di euro. Gli effetti della pandemia sono stati particolarmente rilevanti (-11,5%) sia nei confronti dei Paesi della parte centro-settentrionale del continente (-10,9%), che della parte meridionale (-13,3%). Sono diretti in Africa infine merci per circa 290 milioni di euro, il 3,2% del totale provinciale, calati del 6,1% rispetto al 2019.

Riguardo alla distribuzione geografica dell'import, emerge una larga prevalenza dei Paesi europei come mercati di approvvigionamento della Brianza, il 72,1% del valore dei flussi in entrata nel 2020 per un ammontare di 5,3 miliardi di euro, la gran parte dei quali (4,3 miliardi) riferita a Paesi dell'Unione. A confronto con il 2019, l'import dall'Europa risulta in calo (-4,1%) per effetto delle minori importazioni da Paesi non UE (-23,1%), mentre le merci provenienti da Paesi UE sono in leggero incremento (+1,3%). Gli acquisti di merci dall'Asia valgono circa 1,6 miliardi di euro per le imprese brianzole, il 21,7% del totale; la variazione annua è peggiore di quella osservata per l'Europa, si tratta di un -10,8%. Tale variazione è dovuta in particolare alla riduzione dell'import dalla Cina (-10%), che da sola rileva per la metà dei flussi dell'intero continente. Si osserva un calo delle importazioni anche nei confronti di altri mercati dell'estremo oriente, quali Taiwan (-31,7%), Corea del Sud (-30,1%) e Giappone (-9,7%). Il restante 6% circa delle importazioni proviene da America, Africa e Oceania; gran parte di questi flussi riguarda gli Stati Uniti (371 milioni di euro), in crescita su base annua (+2,9%). Per quanto riguarda il saldo tra esportazioni e importazioni della Brianza, risulta positivo nei confronti di tutti i continenti. Nei confronti dell'Europa, l'export supera l'import di 666 milioni di euro, che si riducono però a soli 10 milioni considerando la sola UE; riguardo l'America, la Brianza esporta più del doppio di quanto importa. Infine nei confronti dell'Asia, la differenza è positiva per 168 milioni, ma risulta negativa (-195 milioni) verso l'Asia Orientale.



### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

**TABELLA 12 – Import-export della provincia di Monza Brianza per area geografica**

(anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	2020 (provvisorio)		Pesi %		Var. % 20/19	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
<b>Europa</b>	<b>5.290.410.891</b>	<b>5.956.416.992</b>	<b>72,1</b>	<b>66,4</b>	<b>-4,1</b>	<b>-7,5</b>
Unione europea 27	4.358.430.348	4.368.541.071	59,4	48,7	1,3	-9,4
Paesi europei non UE	931.980.543	1.587.875.921	12,7	17,7	-23,1	-1,6
<i>Regno Unito</i>	<i>132.595.433</i>	<i>357.034.607</i>	<i>1,8</i>	<i>4,0</i>	<i>-23,5</i>	<i>-7,2</i>
<i>Svizzera</i>	<i>586.148.983</i>	<i>812.823.446</i>	<i>8,0</i>	<i>9,1</i>	<i>-27,8</i>	<i>11,5</i>
<i>Turchia</i>	<i>138.762.300</i>	<i>148.862.230</i>	<i>1,9</i>	<i>1,7</i>	<i>-11,7</i>	<i>-10,0</i>
<i>Russia</i>	<i>39.697.307</i>	<i>151.162.700</i>	<i>0,5</i>	<i>1,7</i>	<i>9,6</i>	<i>-9,2</i>
<b>America</b>	<b>411.367.721</b>	<b>911.804.558</b>	<b>5,6</b>	<b>10,2</b>	<b>1,3</b>	<b>-11,5</b>
America Settentrionale	387.846.610	674.226.533	5,3	7,5	1,8	-10,9
<i>Stati Uniti</i>	<i>371.437.998</i>	<i>612.929.172</i>	<i>5,1</i>	<i>6,8</i>	<i>2,9</i>	<i>-10,7</i>
America Centro-Meridionale	23.521.111	237.578.025	0,3	2,6	-5,2	-13,3
<i>Brasile</i>	<i>10.869.602</i>	<i>86.828.946</i>	<i>0,1</i>	<i>1,0</i>	<i>76,8</i>	<i>-11,6</i>
<b>Asia</b>	<b>1.592.072.512</b>	<b>1.760.365.652</b>	<b>21,7</b>	<b>19,6</b>	<b>-10,8</b>	<b>-2,7</b>
Medio Oriente	27.200.367	378.694.933	0,4	4,2	20,8	-4,0
Asia Centrale	112.782.909	124.142.763	1,5	1,4	0,7	-16,6
<i>India</i>	<i>84.568.838</i>	<i>83.219.881</i>	<i>1,2</i>	<i>0,9</i>	<i>2,3</i>	<i>-23,0</i>
Asia Orientale	1.452.089.236	1.257.527.956	19,8	14,0	-12,0	-0,7
<i>Cina</i>	<i>784.419.974</i>	<i>337.467.286</i>	<i>10,7</i>	<i>3,8</i>	<i>-10,0</i>	<i>15,0</i>
<i>Giappone</i>	<i>107.202.276</i>	<i>77.029.623</i>	<i>1,5</i>	<i>0,9</i>	<i>-9,7</i>	<i>-0,3</i>
NIEs	290.961.880	490.597.196	4,0	5,5	-22,3	-12,6
<i>Singapore</i>	<i>94.601.787</i>	<i>211.656.755</i>	<i>1,3</i>	<i>2,4</i>	<i>4,5</i>	<i>-19,1</i>
<i>Corea del Sud</i>	<i>91.469.433</i>	<i>128.458.099</i>	<i>1,2</i>	<i>1,4</i>	<i>-30,1</i>	<i>-10,6</i>
<i>Taiwan</i>	<i>101.775.586</i>	<i>76.929.891</i>	<i>1,4</i>	<i>0,9</i>	<i>-31,7</i>	<i>23,4</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>3.115.074</i>	<i>73.552.451</i>	<i>0,0</i>	<i>0,8</i>	<i>-24,0</i>	<i>-21,5</i>
<b>Africa</b>	<b>35.674.408</b>	<b>290.677.825</b>	<b>0,5</b>	<b>3,2</b>	<b>-25,7</b>	<b>-6,1</b>
Africa Settentrionale	24.170.511	195.099.269	0,3	2,2	-18,3	-2,1
Altri Paesi africani	11.503.897	95.578.556	0,2	1,1	-37,6	-13,4
<b>Oceania e altri territori</b>	<b>5.341.866</b>	<b>57.357.075</b>	<b>0,1</b>	<b>0,6</b>	<b>13,1</b>	<b>-22,0</b>
<b>Totale Mondo</b>	<b>7.334.867.398</b>	<b>8.976.622.102</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,4</b>	<b>-7,1</b>

È possibile ora passare a esaminare il dettaglio per singolo Paese dei rapporti con l'estero della Brianza, osservando i primi venti mercati per import ed export nel 2020 (tabella 13). La Germania occupa la prima posizione di entrambe le graduatorie, con 1,2 miliardi di euro di export (13,8% del totale) e 1,3 miliardi di import (18,5%); gli effetti delle restrizioni alle attività economiche dovute alla pandemia si sono fatti sentire in particolare sulle esportazioni (-14%), mentre le importazioni hanno subito una riduzione di entità minore (-2,1%). Al secondo posto per export si colloca la Svizzera (813 milioni), uno dei Paesi che risulta in forte crescita (+11,5%), grazie all'apporto di farmaceutica e meccanica. Rispetto allo scorso anno retrocede in terza posizione la Francia, che vale per la Brianza poco meno di 800 milioni di euro, ridotti del 12% su base annua. Il primo mercato fuori dall'Europa è costituito dagli Stati Uniti, che occupano la quarta posizione (613 milioni di euro) e hanno perso il 10,7% in un anno; tra i primi dieci mercati per export troviamo la Cina al settimo posto, a quota 337 milioni, che risulta il Paese contraddistinto dalla più forte espansione; quindi Singapore in decima posizione, tra quelli però maggiormente in calo (-19,1%). A eccezione della Cina, gli unici mercati in crescita sono Paesi europei (oltre alla Svizzera si osservano Paesi Bassi, Belgio e Svezia). Per quanto riguarda le importazioni, il secondo mercato più importante è rappresentato dalla Cina (784 milioni di euro, -10% rispetto al 2019), seguono i Paesi Bassi, che risultano il Paese in graduatoria che è cresciuto di più (+25,8%). Da segnalare incrementi rilevanti anche delle merci provenienti da Belgio (+15,3%) e Austria (+17,7%). In forte calo invece l'import dalla Svizzera, che occupa il quarto posto complessivo (-27,8%); scorrendo la graduatoria, si osservano riduzioni superiori al 20% anche per Polonia (-21,9%), Regno Unito (-23,5%), Taiwan (-31,7%) e Corea del Sud (-30,1%).

### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

**TABELLA 13 – Primi venti Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni della provincia di Monza Brianza**

(anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Paesi		Import		Paesi		Export	
		2020 (provvisorio)	Var. % 20/19			2020 (provvisorio)	Var. % 20/19
1	Germania	1.353.746.138	-2,1	1	Germania	1.237.759.010	-14,0
2	Cina	784.419.974	-10,0	2	Svizzera	812.823.446	11,5
3	Paesi Bassi	617.245.058	25,8	3	Francia	799.416.492	-12,0
4	Svizzera	586.148.983	-27,8	4	Stati Uniti	612.929.172	-10,7
5	Francia	547.643.980	-11,3	5	Spagna	400.579.250	-8,0
6	Belgio	403.277.345	15,3	6	Regno Unito	357.034.607	-7,2
7	Stati Uniti	371.437.998	2,9	7	Cina	337.467.286	15,0
8	Spagna	324.563.170	0,5	8	Paesi Bassi	261.239.846	1,5
9	Austria	183.061.131	17,7	9	Polonia	257.097.498	-7,6
10	Polonia	166.598.365	-21,9	10	Singapore	211.656.755	-19,1
11	Svezia	157.346.694	3,4	11	Belgio	202.560.007	4,1
12	Turchia	138.762.300	-11,7	12	Austria	153.965.615	-3,0
13	Regno Unito	132.595.433	-23,5	13	Russia	151.162.700	-9,2
14	Giappone	107.202.276	-9,7	14	Turchia	148.862.230	-10,0
15	Taiwan	101.775.586	-31,7	15	Svezia	143.103.437	11,0
16	Repubblica Ceca	97.172.853	-9,9	16	Malaysia	138.795.470	-8,6
17	Singapore	94.601.787	4,5	17	Corea del Sud	128.458.099	-10,6
18	Corea del Sud	91.469.433	-30,1	18	Repubblica Ceca	112.627.941	-19,3
19	Ungheria	91.148.964	-2,3	19	Emirati Arabi Uniti	102.072.974	-20,9
20	Thailandia	90.687.927	-9,4	20	Romania	95.889.030	-22,0

Concludiamo la sezione dedicata ai dati di Monza con l'incrocio tra settori e Paesi, dettagliando quali sono i settori dell'export provinciale nei primi tre Paesi per export, e viceversa i mercati di sbocco dei tre principali comparti (tabelle 14 e 15). Per quanto riguarda il primo incrocio, osserviamo che i prodotti in metallo sono il comparto più importante dell'export brianzolo per tutti e tre i maggiori Paesi, arrivando a superare la metà delle esportazioni dirette in Svizzera (quasi 420 milioni), mentre risultano circa un quarto delle esportazioni verso Germania e Francia. Nel mercato tedesco, il più importante per la Brianza, hanno rilevanza anche le esportazioni del comparto della chimica

(159 milioni), dei macchinari (156 milioni), di farmaceutica e gomma-plastica. Nei confronti della Svizzera, oltre ai prodotti in metallo è presente un importante flusso di merci del comparto farmaceutico (103 milioni di euro), mentre nessun altro comparto supera il 10% dei flussi verso il Paese. Nel caso della Francia invece troviamo al secondo posto la voce degli “altri prodotti”, che comprende principalmente i mobili e vale circa 100 milioni di euro; seguono poco al di sopra dei 90 milioni macchinari e gomma-plastica, mentre la farmaceutica non è presente tra i primi cinque comparti. Se consideriamo l’export dei prodotti in metallo per Paese, più della metà è destinato proprio ai tre mercati di sbocco più importanti della provincia, in ordine decrescente Svizzera (25,3% del totale del comparto), Germania (20,3%) e Francia (11,3%). Per quanto riguarda i macchinari si osserva una maggiore dispersione tra i Paesi raggiunti e la presenza di alcuni Paesi al di fuori dell’Europa; dopo la Germania infatti si collocano Stati Uniti al secondo posto (133 milioni) e Cina al terzo (106 milioni). Nel comparto della chimica, la Germania è ancora il primo partner commerciale, in seconda posizione si inserisce la Spagna, mentre il primo mercato extraeuropeo è quello degli Stati Uniti, al quarto posto complessivo.

**TABELLA 14 – Principali mercati dei primi tre comparti merceologici per esportazioni della provincia di Monza Brianza**

(anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Metalli di base e prodotti in metallo			Macchinari e apparecchi n.c.a.			Sostanze e prodotti chimici		
Paesi	2020 (provvisorio)	Pesi %	Paesi	2020 (provvisorio)	Pesi %	Paesi	2020 (provvisorio)	Pesi %
Svizzera	418.920.444	25,3	Germania	155.861.488	11,4	Germania	159.108.634	13,2
Germania	336.825.131	20,3	Stati Uniti	132.919.860	9,7	Spagna	94.166.710	7,8
Francia	186.412.381	11,3	Cina	105.796.195	7,7	Francia	77.683.864	6,5
Polonia	66.665.163	4,0	Francia	94.482.764	6,9	Stati Uniti	71.531.909	6,0
Regno Unito	63.681.883	3,8	Regno Unito	59.699.814	4,4	Regno Unito	62.792.587	5,2

**TABELLA 15 – Principali comparti merceologici dei primi tre Paesi per esportazioni della provincia di Monza Brianza**

(anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Paesi e comparti merceologici	2020 (provvisorio)	
	Valori assoluti	Pesi %
<b>Germania</b>		
Prodotti in metallo	336.825.131	27,5
Chimica	159.108.634	13,0
Macchinari	155.861.488	12,7
Farmaceutica	146.574.671	12,0
Gomma-plastica	130.365.257	10,6
<b>Svizzera</b>		
Prodotti in metallo	418.920.444	55,5
Farmaceutica	103.001.373	13,6
Altri prodotti	54.916.020	7,3
Chimica	46.694.401	6,2
Macchinari	31.600.660	4,2
<b>Francia</b>		
Prodotti in metallo	186.412.381	24,3
Altri prodotti	100.636.681	13,1
Macchinari	94.482.764	12,3
Gomma-plastica	92.153.884	12,0
Chimica	77.683.864	10,1

**LODI**

L'export manifatturiero della provincia di Lodi nel 2020 è risultato pari a 3,4 miliardi di euro, mentre l'import ammonta a circa 6,1 miliardi (tabella 16). In termini di composizione settoriale si osserva la predominanza del settore dell'elettronica, che risulta – anche nell'anno concluso – il primo comparto della provincia sia per le merci in arrivo dall'estero che per quelle in uscita. Nel dettaglio, l'export di prodotti di elettronica è pari a 1,3 miliardi di euro, il 39,5% dell'export manifatturiero totale; l'import vale poco meno di 2,3 miliardi di euro e l'incidenza percentuale è di poco inferiore a quella dell'export (37,2%). La composizione dell'export vede successivamente due comparti che

insieme sfiorano il miliardo di euro di merci esportate, si tratta della chimica (504 milioni, 14,7%) e dell'alimentare (490 milioni, 14,3%). Seguono i prodotti elettrici, che valgono circa 308 milioni di euro per il Lodigiano. La meccanica, che ha un'enorme rilevanza sia per Milano che per Monza, compone a Lodi solamente poco più del 10% dei flussi, tra macchinari (262 milioni, 7,6%) e prodotti in metallo (95 milioni, 2,8%). Da segnalare infine una discreta presenza del comparto della gomma-plastica (174 milioni, 5,1%). La farmaceutica, che pesa meno del 3% sull'export provinciale, è invece il secondo comparto per dimensioni sul fronte degli acquisti dall'estero, si tratta di 1,4 miliardi di euro (23%). In terza posizione si colloca il comparto alimentare che ammonta a 915 milioni di euro (14,9%), molto importante anche il volume della chimica, poco meno di 530 milioni di euro (8,6%). Il saldo commerciale tra esportazioni e importazioni, che è negativo per la provincia nel complesso, lo è per quasi tutti i comparti, inclusi tutti i più rilevanti, in primis la farmaceutica come abbiamo visto, ma anche elettronica e alimentare. Le uniche eccezioni sono costituite dai prodotti elettrici (l'export supera l'import di 200 milioni di euro) e dal piccolo comparto dei mezzi di trasporto.

La provincia di Lodi nel 2020 è stata la prima in Italia a essere toccata dalla pandemia da Covid-19 e la prima in cui, a fine febbraio, sono state messe in atto delle misure di contenimento in alcuni comuni. Tuttavia il bilancio finale dell'anno, per quanto riguarda i rapporti con l'estero e in particolare le esportazioni, come abbiamo visto nella sezione introduttiva, è risultato a Lodi meno pesante della media nazionale e del dato delle vicine Milano e Monza. A livello settoriale la dinamica è comunque negativa per quasi tutti i segmenti: le eccezioni in positivo sono costituite dai due comparti che hanno retto meglio in Italia nel complesso, l'alimentare (+7,4%, circa 40 milioni in più) e la farmaceutica (+24,7%), a cui si aggiungono i prodotti in metallo (+1,5%). L'export di prodotti di elettronica ha contenuto le perdite in un -3% rispetto al 2019, sono circa 42 milioni di euro in meno. La chimica è il comparto che ha perso maggiormente in valore assoluto: si tratta di una riduzione di 87 milioni di euro rispetto all'anno 2019 (-14,7%). I rimanenti comparti superiori ai 100 milioni di euro di export si collocano tutti con performance al di sotto della media provinciale, si tratta degli apparecchi elettrici (-6,8%), dei macchinari (-5,6%) e della gomma-plastica (-7,8%). Considerando la dinamica dell'import, solamente un comparto ha chiuso l'anno in crescita: gli apparecchi elettrici con un +9,7%. L'elettronica si è ridotta del 7,1% (oltre 170 milioni di euro in meno di merci in arrivo), anche la farmaceutica segna una flessione (-4,4%); l'alimentare subisce una variazione negativa di entità relativamente modesta (-1,6%), per contro l'import della chimica si è ridotto di quasi 100 milioni di euro (-15,9%).

**TABELLA 16 – Import-export della provincia di Lodi per classe merceologica**

(anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Classi merceologiche	2020 provvisorio		Pesi %		Var. % 2020/2019	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	915.378.725	490.142.625	14,9	14,3	-1,6	7,4
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	130.658.420	69.512.597	2,1	2,0	-19,4	-5,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	29.385.446	6.107.456	0,5	0,2	-21,7	-2,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	21.676.144	19.409.454	0,4	0,6	-22,8	-17,6
Sostanze e prodotti chimici	527.909.318	504.294.269	8,6	14,7	-15,9	-14,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.414.803.543	93.306.200	23,0	2,7	-4,4	24,7
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	189.440.750	174.364.347	3,1	5,1	-25,4	-7,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	202.107.212	94.859.878	3,3	2,8	-12,4	1,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.287.079.564	1.354.766.403	37,2	39,5	-7,1	-3,0
Apparecchi elettrici	99.137.842	307.813.408	1,6	9,0	9,7	-6,8
Macchinari e apparecchi n.c.a.	271.805.508	261.857.312	4,4	7,6	-22,3	-5,6
Mezzi di trasporto	14.229.587	42.109.956	0,2	1,2	-8,8	-20,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	48.551.723	15.366.070	0,8	0,4	-28,1	-6,5
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>6.152.163.782</b>	<b>3.433.909.975</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,6</b>	<b>-4,2</b>

I dati di Istat consentono di descrivere l'export provinciale per settore a un dettaglio ancora più fine, come mostrato nella tabella che ordina i primi trenta gruppi Ateco per valore dell'export di Lodi nel 2020 (tabella 17). Si osserva una forte concentrazione in poche voci anche a questo livello di dettaglio: i primi 10 prodotti compongono oltre l'80% dell'export provinciale, i primi tre da soli quasi la metà (49,2%). Le prime due voci sono una suddivisione del comparto dell'elettronica e mostrano una dinamica di segno opposto: mentre crescono le apparecchiature per telecomunicazioni (+1,7%, valgono 816 milioni nel 2020), diminuiscono computer e unità periferiche (-9,3%). In terza posizione i prodotti dell'industria lattiero-casearia, in forte espansione (+9,4%). In quarta posizione saponi e detersivi, una voce che vale 330 milioni di euro, ma che ha subito un calo importante (-19,3%); crescono i prodotti chimici di base (+3,7%), diminuiscono i prodotti chimici per l'agricoltura (-29,5%).

**TABELLA 17 – Primi 30 prodotti esportati della provincia di Lodi** (anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Prodotti		Valori assoluti	Pesi %	Var.% 20/19
1	Apparecchiature per le telecomunicazioni	816.268.277	23,6	1,7
2	Computer e unità periferiche	497.660.911	14,4	-9,3
3	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	387.538.943	11,2	9,4
4	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	331.911.427	9,6	-19,3
5	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	203.154.128	5,9	0,5
6	Altre macchine di impiego generale	145.539.729	4,2	-13,9
7	Articoli in materie plastiche	142.419.865	4,1	-4,2
8	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	112.267.837	3,2	3,7
9	Apparecchiature di cablaggio	77.052.136	2,2	-16,7
10	Altre macchine per impieghi speciali	75.326.474	2,2	14,8
<b>Totale gruppo 1</b>		<b>2.789.139.727</b>	<b>80,6</b>	<b>-3,9</b>
11	Medicinali e preparati farmaceutici	65.714.367	1,9	26,1
12	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	44.456.496	1,3	-2,8
13	Altri prodotti in metallo	38.272.457	1,1	-3,5
14	Altri prodotti tessili	33.976.418	1,0	-9,1
15	Altri prodotti alimentari	33.405.343	1,0	12,8
16	Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura	30.033.220	0,9	-29,5
17	Prodotti farmaceutici di base	27.591.833	0,8	21,4
18	Macchine di impiego generale	25.545.065	0,7	-5,0
19	Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	23.372.023	0,7	-26,6
20	Altri prodotti chimici	22.019.739	0,6	10,2
<b>Totale gruppo 2</b>		<b>344.386.961</b>	<b>9,9</b>	<b>-1,2</b>
21	Articoli in gomma	20.142.262	0,6	-8,8
22	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	19.625.702	0,6	-8,9
23	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	19.571.431	0,6	-11,5
24	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	19.409.454	0,6	-17,5
25	Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	14.398.484	0,4	46,0
26	Altre apparecchiature elettriche	14.078.256	0,4	-19,4
27	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	13.865.047	0,4	0,9
28	Prodotti di elettronica di consumo audio e video	13.301.543	0,4	-20,2
29	Rifiuti	13.278.922	0,4	14,2
30	Autoveicoli	12.830.009	0,4	-23,6
<b>Totale gruppo 3</b>		<b>160.501.110</b>	<b>4,6</b>	<b>-8,5</b>



### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

Scorrendo la graduatoria troviamo due voci afferenti alla farmaceutica, entrambe caratterizzate da una significativa espansione, i medicinali (+26,1%) e i prodotti farmaceutici di base (+21,4%). Oltre al settore del latte, il comparto alimentare è rappresentato in graduatoria anche da frutta e ortaggi e dalla carne, in calo entrambe (-2,8% e -8,9% rispettivamente). Tra gli apparecchi elettrici, la voce dei motori è la più rilevante (203 milioni), piuttosto stabile rispetto al 2019 (+0,5%), mentre si sono ridotte significativamente le apparecchiature di cablaggio (-16,7%).

### La distribuzione nel mondo

Ci spostiamo ora a osservare la composizione dei flussi commerciali del lodigiano dalla prospettiva delle direttrici geografiche, considerando a un primo livello di dettaglio la distribuzione e la dinamica per continenti e macro-aree continentali (tabella 18). I rapporti commerciali delle imprese lodigiane si svolgono in prevalenza in Europa, che intercetta ben il 90,6% dei flussi di export (3,1 miliardi di euro) e dalla quale provengono il 60,4% delle merci importate (3,7 miliardi). Si tratta di scambi che coinvolgono prevalentemente i Paesi membri dell'Unione Europea, mentre i mercati europei extra-UE (tra cui dal 2020 è incluso il Regno Unito) rilevano solamente per il 7% dell'export e il 2,7% dell'import. Per quanto riguarda le esportazioni, circa 193 milioni di euro di flussi sono diretti in Asia (il 5,6% del totale), in particolare 114 milioni riguardano Paesi dell'Asia Orientale (la metà dei quali tra Cina e Hong Kong) e 71 milioni il Medio Oriente. Meno rilevante il continente americano, che è meta di 81,5 milioni di euro di merci dal lodigiano, di cui 46 milioni riguardano i soli Stati Uniti; valgono infine 46 milioni di euro l'Africa e 5 milioni l'Oceania. A livello di continenti, la dinamica negativa del 2020 è imputabile alla flessione del continente europeo (-5,5%); risultano in calo in particolare i mercati UE, ridottisi del 6,3% rispetto al 2019, in cifre sono oltre 190 milioni di euro in meno. Fuori dall'Europa, sono in netta controtendenza tanto l'America (+14,1%) quanto l'Asia (+19,8%); nel caso del continente asiatico si osserva un'espansione sia verso il Medio Oriente (+28,8%), che l'Asia Orientale (+18,5%). Se consideriamo le importazioni, i flussi provenienti da Paesi extraeuropei riguardano in prevalenza l'Asia, da dove le imprese lodigiane hanno acquistato merci per 2,4 miliardi di euro nel 2020 (39,1% del totale provinciale). America, Africa e Oceania rilevano complessivamente solo per lo 0,5% dell'import. In termini di dinamica, sia gli approvvigionamenti dall'Europa che dall'Asia si sono sensibilmente ridotti, rispettivamente -10,5% e -5,3%. In Europa si tratta di una riduzione che ha coinvolto sia i mercati UE (-9,7%) che i restanti Paesi (-24,6%); nel caso dell'Asia è effetto prevalentemente dei minori acquisti dalla Cina (-6,4%). Nonostante la dinamica di crescita dell'export e di calo dell'import, il saldo commerciale della provincia di Lodi nei confronti dell'Asia rimane fortemente negativo (-2,2 miliardi di euro), così come è negativo nei confronti dell'Europa (-620 milioni di euro).

**TABELLA 18 – Import-export della provincia di Lodi per area geografica**

(anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	2020 (provvisorio)		Pesi %		Var. % 2020/2019	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
<b>Europa</b>	<b>3.754.949.978</b>	<b>3.135.407.204</b>	<b>60,4</b>	<b>90,6</b>	<b>-10,5</b>	<b>-5,5</b>
Unione europea 27	3.584.691.983	2.893.546.855	57,7	83,6	-9,7	-6,3
Paesi europei non UE	170.257.995	241.860.349	2,7	7,0	-24,6	4,9
<i>Regno Unito</i>	<i>111.135.399</i>	<i>148.081.782</i>	<i>1,8</i>	<i>4,3</i>	<i>-32,7</i>	<i>4,4</i>
<i>Svizzera</i>	<i>31.181.579</i>	<i>30.151.759</i>	<i>0,5</i>	<i>0,9</i>	<i>-9,2</i>	<i>40,0</i>
<i>Turchia</i>	<i>10.771.941</i>	<i>29.802.064</i>	<i>0,2</i>	<i>0,9</i>	<i>-2,8</i>	<i>6,5</i>
<i>Russia</i>	<i>9.574.770</i>	<i>10.362.400</i>	<i>0,2</i>	<i>0,3</i>	<i>103,4</i>	<i>-37,0</i>
<b>America</b>	<b>25.068.658</b>	<b>81.504.637</b>	<b>0,4</b>	<b>2,4</b>	<b>33,4</b>	<b>14,1</b>
America Settentrionale	16.988.053	52.761.907	0,3	1,5	3,9	9,2
<i>Stati Uniti</i>	<i>13.993.751</i>	<i>45.979.064</i>	<i>0,2</i>	<i>1,3</i>	<i>9,4</i>	<i>10,3</i>
America Centro-Meridionale	8.080.605	28.742.730	0,1	0,8	230,9	24,6
<i>Brasile</i>	<i>1.728.198</i>	<i>13.416.285</i>	<i>0,0</i>	<i>0,4</i>	<i>374,7</i>	<i>56,0</i>
<b>Asia</b>	<b>2.428.869.042</b>	<b>192.994.923</b>	<b>39,1</b>	<b>5,6</b>	<b>-5,3</b>	<b>19,8</b>
Medio Oriente	2.064.429	71.086.644	0,0	2,1	-8,8	28,8
Asia Centrale	106.259.898	7.540.541	1,7	0,2	12,2	-19,2
<i>India</i>	<i>28.132.881</i>	<i>5.823.550</i>	<i>0,5</i>	<i>0,2</i>	<i>88,6</i>	<i>-20,1</i>
Asia Orientale	2.320.544.715	114.367.738	37,3	3,3	-5,9	18,5
<i>Cina</i>	<i>2.286.529.080</i>	<i>33.081.913</i>	<i>36,8</i>	<i>1,0</i>	<i>-6,4</i>	<i>81,0</i>
<i>Giappone</i>	<i>591.624</i>	<i>8.874.799</i>	<i>0,0</i>	<i>0,3</i>	<i>-55,0</i>	<i>-29,2</i>
NIEs	13.610.718	65.076.683	0,2	1,9	61,3	17,0
<i>Singapore</i>	<i>67.624</i>	<i>19.377.184</i>	<i>0,0</i>	<i>0,6</i>	<i>51,5</i>	<i>48,3</i>
<i>Corea del Sud</i>	<i>8.466.622</i>	<i>10.781.913</i>	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>	<i>239,4</i>	<i>5,3</i>
<i>Taiwan</i>	<i>4.665.378</i>	<i>3.504.451</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>-11,0</i>	<i>11,3</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>411.094</i>	<i>31.413.135</i>	<i>0,0</i>	<i>0,9</i>	<i>-37,5</i>	<i>7,7</i>
<b>Africa</b>	<b>5.834.204</b>	<b>46.431.318</b>	<b>0,1</b>	<b>1,3</b>	<b>108,5</b>	<b>-1,9</b>
Africa Settentrionale	5.486.427	40.095.897	0,1	1,2	349,2	1,9
Altri Paesi africani	347.777	6.335.421	0,0	0,2	-77,9	-20,7
<b>Oceania e altri territori</b>	<b>67.684</b>	<b>4.984.588</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>-7,2</b>	<b>-13,2</b>
<b>Totale Mondo</b>	<b>6.214.789.566</b>	<b>3.461.322.670</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,3</b>	<b>-3,9</b>

### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

**TABELLA 19 – Primi venti Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni della provincia di Lodi**

(anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Paesi		Import		Paesi		Export	
		2020 (provvisorio)	Var. % 20/19			2020 (provvisorio)	Var. % 20/19
1	Cina	2.286.529.080	-6,4	1	Spagna	1.251.035.084	-8,2
2	Germania	1.076.005.449	-10,0	2	Francia	478.770.167	-8,5
3	Francia	797.856.143	-10,1	3	Germania	262.761.624	-5,7
4	Paesi Bassi	463.466.833	-3,2	4	Regno Unito	148.081.782	4,4
5	Spagna	337.621.270	-3,3	5	Belgio	131.508.422	5,6
6	Belgio	300.024.643	-12,1	6	Portogallo	107.207.060	21,6
7	Repubblica Ceca	131.621.375	-40,4	7	Repubblica Ceca	104.124.916	77,8
8	Regno Unito	111.135.399	-32,7	8	Paesi Bassi	103.159.093	-16,8
9	Polonia	81.905.651	-5,1	9	Slovacchia	68.741.518	15,8
10	Bangladesh	73.243.327	-3,4	10	Grecia	66.864.644	-20,4
11	Ungheria	69.944.246	-34,0	11	Polonia	64.162.715	-22,3
12	Austria	55.117.099	44,8	12	Romania	51.250.492	-4,4
13	Grecia	40.829.031	3,0	13	Stati Uniti	45.979.064	10,3
14	Irlanda	35.636.124	2,5	14	Ungheria	39.568.045	-20,4
15	Romania	33.831.077	8,0	15	Austria	36.778.794	-8,5
16	Slovacchia	32.847.922	-7,6	16	Cina	33.081.913	81,0
17	Svizzera	31.181.579	-9,2	17	Hong Kong	31.413.135	7,7
18	India	28.132.881	88,6	18	Svizzera	30.151.759	40,0
19	Malta	22.223.002	160,6	19	Turchia	29.802.064	6,5
20	Portogallo	21.515.830	-9,7	20	Danimarca	27.243.003	-24,0

Analizzando la distribuzione degli scambi con l'estero delle imprese lodigiane per singolo Paese, si osserva una forte concentrazione su pochi mercati sia riguardo le esportazioni che le importazioni (tabella 19). La metà delle esportazioni si dirige infatti verso due soli Paesi: Spagna (36,1% ovvero 1,2 miliardi di euro) e Francia (13,8% pari a quasi 480 milioni), caratterizzati entrambi da un'importante dinamica negativa (-8,2% e -8,5% rispettivamente). Risulta in calo anche l'export verso la Germania (-5,7%), che occupa la terza posizione della graduatoria con oltre 260 milioni di euro. Tutti i primi dieci mercati sono Paesi del continente europeo, alcuni dei quali nel 2020 hanno registrato una

crescita superiore al 10%, come Slovacchia (+15,8%), Portogallo (+21,6%) e soprattutto Repubblica Ceca (+77,8%, per effetto di un incremento dei flussi dell'elettronica). Gli Stati Uniti sono il primo Paese extraeuropeo in tredicesima posizione (46 milioni), seguono Cina (33 milioni) e Hong Kong (31,4 milioni), tre mercati in forte crescita per le imprese lodigiane, tra cui in termini percentuali si segnala in particolare la performance della Cina (+81%). La stessa Cina è il Paese più importante sul fronte dell'import (circa 2,3 miliardi di euro), nonostante come abbiamo visto si sia osservato un calo nell'ultimo anno (-6,4%). Grosso modo i due terzi dell'import lodigiano proviene da soli tre Paesi: Cina, Germania e Francia. Questi ultimi rilevano per flussi di merci nell'ordine, rispettivamente, di 1 miliardo e di 800 milioni di euro e si sono entrambi ridotti rispetto al 2019 di circa il 10%.

Le ultime elaborazioni, come per le altre due province, riguardano l'incrocio tra Paesi e settori (e viceversa) per quanto riguarda i flussi di export (tabelle 20 e 21). L'export verso la Spagna è composto quasi integralmente dal comparto dell'elettronica: si tratta in cifre di 1,1 miliardi di euro, quasi il 90% delle merci dirette nel Paese. Del tutto differente la composizione settoriale dei rapporti commerciali con Francia e Germania; per entrambi i Paesi l'alimentare è il primo comparto (è il 36,9% delle esportazioni francesi e il 28,8% di quelle tedesche), seguito dalla chimica (oltre il 20% per entrambi i mercati). Gli apparecchi elettrici costituiscono la terza merceologia dell'export verso la Francia (93 milioni di euro). Passando a osservare invece i principali mercati di sbocco per comparto, troviamo specularmente la Spagna come primo destinatario dei prodotti dell'elettronica, ben l'82,6% del comparto, seguita a molta distanza da Portogallo e Repubblica Ceca. Chimica e alimentare trovano entrambi come primi mercati di sbocco – nell'ordine – Francia e Germania, che costituiscono insieme la destinazione del 31,5% dell'export lodigiano della chimica e circa la metà di quello alimentare.

### 3. Le traiettorie dell'interscambio estero

**TABELLA 20 – Principali comparti merceologici dei primi tre Paesi per esportazioni della provincia di Lodi** (anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Paesi e comparti merceologici	2020 (provvisorio)	
	Valori assoluti	Pesi %
<b>Spagna</b>		
Elettronica e ottica	1.119.088.366	89,6
Chimica	30.674.048	2,5
Apparecchi elettrici	28.257.981	2,3
Alimentare	22.252.433	1,8
Gomma-plastica	20.200.460	1,6
<b>Francia</b>		
Alimentare	175.114.955	36,9
Chimica	101.763.536	21,4
Apparecchi elettrici	93.607.711	19,7
Macchinari	20.358.616	4,3
Elettronica e ottica	18.058.696	3,8
<b>Germania</b>		
Alimentare	73.033.648	28,8
Chimica	56.760.067	22,4
Gomma-plastica	33.459.690	13,2
Macchinari	23.407.708	9,2
Apparecchi elettrici	19.655.508	7,8

**TABELLA 21 – Principali mercati dei primi tre comparti merceologici per esportazioni della provincia di Lodi** (anno 2020 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Computer, apparecchi elettronici e ottici			Sostanze e prodotti chimici			Prodotti alimentari, bevande e tabacco		
Paesi	2020 (provvisorio)	Pesi %	Paesi	2020 (provvisorio)	Pesi %	Paesi	2020 (provvisorio)	Pesi %
Spagna	1.119.088.366	82,6	Francia	101.763.536	20,2	Francia	175.114.955	35,7
Portogallo	77.976.387	5,8	Germania	56.760.067	11,3	Germania	73.033.648	14,9
Repubblica Ceca	60.074.044	4,4	Paesi Bassi	40.574.787	8	Belgio	60.415.156	12,3
Paesi Bassi	18.344.136	1,4	Regno Unito	31.488.285	6,2	Regno Unito	54.319.627	11,1
Francia	18.058.696	1,3	Spagna	30.674.048	6,1	Spagna	22.252.433	4,5

